

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 30 luglio 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2204

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di **L. 20** annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) **L. 25**. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato **L. 1**.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Il dovere del risparmio. Ammontare e quote successive regionali del debito ipotecario italiano. ALDO CONTENTO.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Il Credito agricolo nel Portogallo e la sua riorganizzazione — Le ultime previsioni sui raccolti in corso.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Prezzo dei generi di consumo all'estero — La preparazione economica tedesca — La situazione economica della Russia nel 1915 — L'industria serica in Lione nel 1914-15 — Il numero indice dell'« Economist ».

FINANZE DI STATO.

L'acquisto dei Buoni del Tesoro — Come si ripartisce la spesa di 150 milioni al giorno dell'Inghilterra — Il debito pubblico austriaco — Il debito greco — L'Austria riduce del 40 per cento l'interesse di tutti i suoi debiti — I prestiti americani ai belligeranti — Nuovo prestito turco.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Democrazia ed insegnamento professionale. FILIPPO CARLI — *I danni economici della guerra.* G. MOSCA — *Il regime del grano.* GINO BORGATTA.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

La Commissione per il traffico marittimo — I buoni del Tesoro al portatore a 3 e 5 mesi — I pagamenti fatti agli armatori soggetti al centesimo di guerra — Il prezzo massimo della calceanamide — E' proibita l'esportazione della carta monetata.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Il mercato brasiliano — Divieti di esportazione-importazione — Il nuovo raccolto del grano — La proprietà industriale durante l'anno 1915 — La questione del solfato ammonico in Russia — L'industria siderurgica in Germania — Le energie idrauliche dell'Umbria — Importazione ed esportazione di carbone negli Stati Uniti nel 1915 — Il commercio francese — I nuovi biglietti da lire 50 della Banca d'Italia — Il movimento postale dell'esercito combattente — Il bestiame bovino in Francia — Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di maggio 1916 — Le importazioni d'oro agli Stati Uniti — Il mercato del rame — Le esportazioni americane.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

PARTE ECONOMICA

Il dovere del risparmio

L'incitamento al risparmio è stato uno dei primi moniti che gli economisti e gli uomini di Stato hanno rivolto ai cittadini non appena la guerra ha mostrato di prendere la piega di una campagna lunga e specialmente grave per oneri materiali. Da allora la virtù del risparmio è stata riguardata come un dovere e non è mancata occasione in cui la propaganda non sia stata più che mai attiva nel senso di raccomandare che questo dovere fosse vivamente sentito da tutti.

Bisogna riconoscere che i cittadini di ogni paese hanno corrisposto alla richiesta di risorse finanziarie in misura veramente notevole, e se una parte di questo concorso è stato spontaneo e corrispondente al proprio interesse sotto forma di prestiti, sopportata con profondo sentimento patriottico è stata l'altra parte del concorso finanziario sotto forme d'imposte. E quando si consideri a quale proporzione sia salito l'onere tributario degli Stati belligeranti dopo soli due anni di guerra, il sacrificio, specialmente negli Stati più gravati, come l'Italia, assume l'aspetto di magnifico eroismo.

Ora in ambedue i casi noi dobbiamo riguardare la somma delle energie finanziarie affluite allo Stato come risultato di risparmio. Risparmio, si intende, che mentre è avvenuto quasi automaticamente per la parte ricca della popolazione, è riuscito mano a mano più penoso nelle classi media e bassa che pur hanno in larga misura contribuito alla sottoscrizione dei prestiti ed hanno certamente sopportato in proporzione il maggiore onere di imposte.

Poichè non dobbiamo oggi pensare ai pochi a cui la guerra non riesce gravosa, nè agli altri che a causa della guerra si sono visti accrescere i propri guadagni, ma alla maggioranza di coloro le cui entrate sono rimaste immutate, se non anche diminuite. Ebbene senza il modesto concorso di questi ultimi, che non è in nessun momento della guerra mai mancato, non avrebbero forse potuto riunirsi i miliardi che sono occorsi finora.

Nella preparazione dello sforzo finale che dovrà dare alla causa degli alleati il definitivo trionfo non sia l'organizzazione finanziaria da meno di quella militare. Ai governi che si apprestano a richiedere l'ultimo contributo di guerra rispondano i cittadini col solito slancio e con lo stesso sentimento di abnegazione. Saranno necessari nuovi sacrifici che potranno essere ancora e più facilmente sopportati ove tutti si imporranno un regime di rigoroso risparmio. In Inghilterra, nel paese dall'elevatissimo *standard of life*, è stata specialmente in questi ultimi tempi intensa la propaganda contro ogni genere di spesa che possa sminuire le disponibilità finanziarie dei cittadini; là funziona egregiamente un « Comitato nazionale per l'organizzazione del risparmio »; là sono all'opera i numerosi « Savings Clubs » per un'attiva propaganda in favore dei « certificati popolari », uno

speciale titolo di Stato che è in vendita presso tutti gli uffici postali al prezzo di lire 18.60; là si è costituito un Comitato femminile di propaganda tra le donne per persuaderle ad una rigorosa economia nell'azienda domestica e più specialmente nelle spese di abiti e di abbigliamenti.

L'Italia che ha dato finora spettacolo meraviglioso di ricchezza materiale, che ha fra le sue qualità quella di essere un popolo di risparmiatori, mostri di essere pronta, nell'ora suprema, al sacrificio finanziario. Senta ciascuno da sé l'obbligo di imporsi qualche rinuncia per il bene della patria: non vi è alcuno che non abbia nel suo bilancio qualche spesa voluttuaria, di cui possa fare a meno, qualche consumo non indispensabile. Ordinariamente in materia di risparmio l'individuo è sempre propenso a credere che il suo sforzo personale sia sì poca cosa da non poter costituire che una quantità insignificante. Egli non sa invece che il suo sforzo, per quanto minimo, è un anello di una immensa catena di simili sforzi che, sommati assieme, costituiscono una unità formidabile.

E poi il lieve sacrificio, mediante il quale il cittadino concorre alla sottoscrizione di prestiti, si risolve in sostanza in un utile individuale: ma intanto si forniscono allo Stato i mezzi necessari ad affrettare l'ora della immane vittoria.

Ammontare e quote successorie regionali del debito ipotecario italiano

1. Generalmente il carattere socialmente benefico del debito ipotecario non è apprezzato come si conviene. Il sapere che un bene immobile è gravato d'ipoteca suscita spesso un senso di diffidenza verso il proprietario, come se la diminuzione di valore che l'ipoteca rappresenta dovesse sempre ascriversi a sua colpa, anzichè, spesso, a suo merito. Invero essendo, per i proprietari d'immobili, il credito ipotecario una forma di smobilizzazione della loro proprietà, può avvenire, e il progresso della vita economica e civile tende a tale scopo, che, lungi dal risultare impoverito per l'ammontare della ipoteca, un proprietario si sia invece arricchito del reddito ricavato dall'impiego della somma ottenuta a credito, per la parte che superi gli interessi corrisposti al mutuante.

Certamente non tutti i mutui sono contratti a scopo produttivo, nè tutte le iscrizioni ipotecarie corrispondono a somma presa a mutuo; ora, è appunto la conoscenza di tali diversità di caratteri del debito, e, corrispondentemente, del credito ipotecario, secondo le regioni italiane, che può illuminarci relativamente alla concezione e all'uso più o meno socialmente utile, che del credito ipotecario si dimostra nel nostro paese.

In relazione a tali distinzioni, il volume contenente la *Statistica del debito ipotecario fruttifero italiano al 31 dicembre 1910*, pubblicato nel 1915, consente un esame dell'argomento che riesce interessante e proficuo sotto diversi aspetti. Invero, anzitutto, essendosi in tale indagine perfezionata e allargata la classificazione delle ipoteche secondo vari elementi, ed essendosi messe in rilievo speciale le operazioni compiute dagli Istituti di credito fondiario, ciò concede di rendere più profonda l'analisi del fenomeno che non potesse farsi relativamente al 1903, in base ai risultati della rilevazione precedente; mentre, inoltre, la comparazione delle notizie relative alle due epoche potrebbe offrire interessanti ed utili conoscenze. Ma forse il maggiore vantaggio che a noi consente lo

studio della nuova statistica è rappresentato dal fatto, che, essendosi recentemente pubblicato, da parte della Direzione Generale delle tasse sugli affari, una statistica dei valori successori mobiliari per il 1913-914, specificata per categorie, fra le quali quella dei crediti ipotecari, così come sono segnati nel passivo i valori dei debiti corrispondenti (1), la comparazione della consistenza, nazionale e regionale, sia del debito che del credito ipotecario privato, colla porzione trasmessa per successione, riesce ad integrare lo studio che dei valori successori si è andato compiendo da parte nostra o di altri autori, consentendoci conclusioni più chiare che prima non si potessero ricavare, circa la ripartizione regionale dei valori trasmessi, in relazione, eventualmente, al fenomeno dell'evasione. Inoltre, come vedremo, ne risulteranno, per qualche regione, delle circostanze caratteristiche, meritevoli di venire messe in luce e studiate.

2. In una nostra ricerca sulla ripartizione regionale della ricchezza mobiliare italiana (2), abbiamo perciò preferito, data l'importanza notevole dell'argomento, rimandare a una trattazione speciale l'esame dei valori del credito e del debito ipotecario apparenti nelle successioni.

Tale esame acquista un interesse tanto maggiore, in quanto, dovendo ritenersi, come ci afferma la Direzione delle tasse, e come apparirebbe ovvio, dati i caratteri ufficiali di tale ricchezza, risultanti da atti notarili, o da sentenze, ecc., impossibile o quasi il fenomeno dell'evasione nelle denunce successorie, le cifre dei valori trasmessi, di fronte a quelle della consistenza regionale, dovrebbero effettivamente corrispondere alla realtà, e mostrarci la diversa misura relativa onde essi cadono in successione.

Certamente, poichè, come dispongono l'articolo 923 del codice civile e quello 83 della legge sulle tasse di registro, le successioni si aprono nel luogo di ultimo domicilio del defunto e le denunce si fanno all'ufficio del registro nel cui distretto la successione si è aperta, ne deriva che spesso il luogo di apertura delle successioni non corrisponda a quello in cui si trovano i beni trasmessi.

Ciò farà, evidentemente, apparire più ricche le regioni dove siano domiciliati relativamente in maggior numero, proprietari di beni situati in altre regioni, e viceversa, in corrispondenza appunto al valore di tali beni. Ma, oltrechè a questo inconveniente nei risultati si può, in parte, ovviare, estendendo l'analisi a larghe regioni geografiche, anzichè a singole provincie o compartimenti, è anche vero che ciò vale più specialmente per i beni immobiliari, o materiali, meno pei crediti, sia pure ipotecari, i quali, pur riguardando beni posti altrove, possono costituirsi su atti formulati nel luogo stesso di domicilio dei titolari. Altrettanto dicasi, analogamente, pei debiti, mentre in ogni caso la comparazione dei dati corrispondenti con quelli relativi al numero dei proprietari, alla entità della ricchezza immobiliare privata regionale, alla mortalità per categorie, ecc., potranno rendere, se non precisi, certamente più approssimati i risultati della ricerca.

Passiamo dunque senz'altro all'analisi di alcuni dati fondamentali della statistica indicata.

(1) Vedi il *Bollettino di Statistica e di Legislazione Comparata* Anno XIV, fasc. V, Roma 1915.

(2) Di prossima pubblicazione nel *Giornale degli Economisti*.

REGIONI	Credito ipotecario privato					Debito ipotecario privato					Rapporto del credito al debito
	Numero delle iscrizioni	Per cento al totale del Regno	Ammontare in milioni	Per cento al totale del Regno	Ammontare medio in migliaia di lire	Numero delle iscrizioni	Per cento al totale del Regno	Ammontare in milioni	Per cento al totale del Regno	Ammontare medio in migliaia di lire	
Nord	195.834	40,0	1 192,1	50,8	6.037	278.235	34,7	1 861,5	48,5	6.694	63,5
Centro	73.549	15,0	444,5	19,1	6.048	161.639	20,1	895,6	23,3	5.539	49,6
Sud	150.402	30,7	439,6	18,9	2.923	258.608	32,2	712,0	18,5	2.753	61,7
Sicilia	63.801	13,1	240,5	10,4	3.770	87.708	10,9	338,9	8,9	3.864	71,0
Sardegna	5.971	1,2	18,3	0,8	3.065	17.086	2,1	28,5	0,8	1.665	64,0
Regno	489.557	100,0	2 325,0	100,0	-4.749	803 326	100,0	3.836,5	100,0	4.790	60,6

N. B. Nelle tavole del Volume della Direzione generale delle tasse sugli affari, nella regione del centro, è compreso pure il Compartimento dell'Emilia. Per tener conto dei limiti di divisione geografica generalmente adottati e per rendere comparabili i dati con quelli di altre indagini, abbiamo, in questa e nelle tavole successive, assegnati i dati per l'Emilia alla regione del Nord.

3. Se esaminiamo l'entità regionale, complessiva e media, del credito e del debito ipotecario privato, nel numero delle iscrizioni corrispondenti e nel valore rispettivo, troviamo, che, mentre il debito supera il credito, le proporzioni di tale superiorità sono generalmente equivalenti, sia nel numero che nel valore, cosicchè la media di questo riesce dovunque assai poco diversa (salvo in Sardegna, dove è di circa la metà) in confronto a quella del credito. Ciò lascierebbe pensare, che, ammessa una quota di mortalità all'incirca uguale fra i creditori e i debitori ipotecari, le proporzioni delle quote successorie delle due categorie di valori devano pure corrispondersi. In realtà vedremo come invece generalmente si riscontrino notevoli diversità e dovremo ricercarne le ragioni.

Risulta ancora dalla tavola, nella colonna dei rapporti del credito al debito, che, mentre dovunque quello è notevolmente inferiore a questo, il limite minimo è rappresentato dalla regione centrale, dove la proporzione è di circa il 50 %, mentre, in generale, sono superiori i rapporti per il sud che per il nord, con massimo in Sicilia (71 %). Ciò è essenzialmente in relazione alla più scarsa azione, in quelle regioni, degli Istituti di credito fondiario, cosicchè una parte maggiore del credito vi risulta di spettanza di privati.

Ma più interessanti riescono i rapporti regionali del credito e del debito ipotecario privato al totale rispettivo pel Regno, dato che essi presentano delle manifestazioni caratteristiche quando si comparino fra loro.

Invero, mentre dovunque il rapporto della parte attiva al totale è superiore a quello corrispondente alla parte passiva, avviene l'opposto solo per la regione centrale, che rappresenta per il credito il 19,1 %, per il debito invece il 23,3 %, cosicchè per questo essa assorbe e compensa, da sola, tutte le differenze in meno offerte dalle altre regioni. Ciò corrisponde del resto alle notorie condizioni della proprietà immobiliare, specialmente urbana, di quella regione, in particolare della città di Roma, la quale, in seguito alla crisi edilizia, andò generalmente gravandosi di ipoteche in misura assai cospicua.

4. Esaminiamo ora se egualmente si dispongano, nella loro entità regionale in rispetto al totale del Regno, e nella loro frequenza relativa, i dati corrispondenti alla parte del credito e del debito ipotecario trasmessa per successione.

REGIONI	Credito ipotecario successorio in migliaia di lire	% al totale del Regno	Debito ipotecario successorio in migliaia di lire	% al totale del Regno	Rapporto del credito al debito
Nord	50.128	52,6	37.275	50,8	134,5
Centro	14.822	15,6	20.088	27,4	73,8
Sud	19.333	20,3	11.106	15,2	174,1
Sicilia	10.534	11,0	4.136	5,6	254,7
Sardegna	493	0,5	602	1,0	80,2
Regno	95.310	100,0	73.207	1 000	130,2

Per questa tavola disponiamo soltanto del valore, non del numero delle successioni alle quali il debito o il credito si riferisce, ma i dati di essa, comparati con quelli della precedente, relativa alla consistenza complessiva regionale di ciascuno dei due fenomeni, ci rivelano già nelle cifre assolute e in quelle corrispondenti ai rapporti fra le due categorie, delle differenze degne di nota.

Invero, se il complesso dei debiti ipotecari superava, nel Regno e in ogni regione, quello dei crediti corrispondenti, l'opposto avviene, rispetto al Regno, per la parte successoria, con proporzioni di superiorità del credito sul debito del 30 %, mentre tale rapporto aumenta dal Nord al Sud, alla Sicilia, con rapida progressione, dimostrandosi invece inferiore da 1/4 a 1/5 il credito in confronto al debito per il Centro e per la Sardegna.

A questa diversa disposizione nei rapporti regionali fra le due categorie, fa poi riscontro quella delle proporzioni regionali rispettive al totale del Regno. Ad esempio, per i dati corrispondenti alla consistenza complessiva del credito e del debito, la ripartizione territoriale non presentava, salvo la constatata cospicua superiorità della parte passiva sull'attiva per il Centro, differenze notevoli. Invece, per la quota successoria, se al Nord troviamo all'incirca la stessa disposizione, risulta di molto superiore il debito al credito per la regione centrale e per la Sardegna, inferiore di assai al Sud e in Sicilia. Ora, poichè, come sappiamo, i dati relativi alle successioni devono, per la parte riguardante le attività e passività che esaminiamo, ritenersi corrispondere alla realtà, essendo a considerarsi nulla o minima l'evasione, sembra doversi ammettere che le differenze constatate siano in relazione diretta allo svolgimento diverso della mortalità regionale per i possessori di crediti o di debiti garantiti da ipoteca (1).

In generale, essendo l'ammontare del debito complessivo superiore di oltre 1/3 a quello del credito corrispondente, occorre spiegare come sia invece di 1/3 inferiore la parte di debito trasmessa per successione in confronto a quella del credito. Muoiono dunque tanto più facilmente i creditori ipotecari che non i debitori? perchè quella inferiorità, già notevole pel Regno, si accentua così fortemente al Sud e in Sicilia? perchè invece il fenomeno opposto si verifica al Centro e in Sardegna, pur rimanendo, anche in tali regioni, il rapporto del debito al credito successorio, inferiore a quello corrispondente per la consistenza complessiva?

Sono questi, evidentemente, problemi del massimo interesse, che implicano conoscenze e con-

(1) Ciò, naturalmente, prescindendo dagli effetti del fenomeno delle donazioni immobiliari, le quali, essendo relativamente più numerose e rappresentando un maggior valore, al sud che al nord, possono pure comprendere, in parte maggiore, la trasmissione di enti gravati di passività; ma non è a ritenersi che tale fenomeno tenda ad alterare di molto i risultati ricavati dalle trasmissioni successive.

sequenze demografiche, economiche, finanziarie, e che meritano attento esame.

5. Posta dunque così la questione generale, occorre ora scendere a specificazioni ulteriori dei dati, fondamentale quella per la quale si determini il rapporto regionale in cui il credito e il debito successorio stanno al totale della categoria corrispondente.

REGIONI	Credito ipotecario			Debito ipotecario		
	comples- sivo in milioni	successo- rio in mi- gliaia di lire.	per cento	comples- sivo in milioni	successo- rio in mi- gliaia di lire.	per cento
Nord	1.182	50.128	4,2	1.861	37.275	2,0
Centro	445	14.822	3,3	895	20.088	2,2
Sud	440	19.333	4,4	712	11.106	1,5
Sicilia	240	10.534	4,4	339	4.136	1,2
Sardegna	18	493	2,7	29	602	2,1
Regno	2.325	95.310	4,1	3.836	73.207	1,9

Questi dati confermano e in certo modo completano quelli finora esaminati. Essi ci mostrano come la porzione successoria del debito sia sempre minore di quella del credito, mentre generalmente, fra Nord e Sud, sono qui le maggiori porzioni della parte ereditaria del credito ipotecario rispetto alla consistenza complessiva di essa; viceversa, per il debito, il rapporto della parte successoria va diminuendo da Nord a Sud.

Come si spiega il fenomeno? Forse, per quanto riguarda la regione centrale, nella quale il rapporto del credito successorio al complessivo è il minore, dopo quello della Sardegna, mentre è massimo quello del debito, si ha una giustificazione di questi dati nel fatto che una parte dei creditori ipotecari, probabilmente notevole, non risiede nella regione, cosicchè i crediti ereditari vengono, per tale parte, a figurare altrove; invece, avendo ivi residenza i debitori, vi figura col rapporto maggiore la trasmissione ereditaria del debito ipotecario, che è, notoriamente, più ingente che altrove.

Ma tale spiegazione non potrebbe valere per le altre regioni, se non forse in minima parte.

6. Cosicchè non rimane, a chiarire il fenomeno, se non il fatto della differente composizione per età del gruppo dei debitori, o creditori, ipotecari in ciascuna regione.

Già quella diversa disposizione generale nella parte successoria del debito e del credito ipotecari in confronto alla consistenza rispettiva era stata rilevata dal Gini (1), il quale, notandone l'apparente stranezza, data la molto minore misura dell'ammontare dei crediti in confronto ai debiti, la spiegava appunto riferendosi a quell'elemento di differenza fra i possessori degli uni e degli altri. Egli aveva rilevato come, per lo Stato di Victoria, i debiti si distribuiscano nei patrimoni delle persone delle varie età, in modo da figurare con una percentuale minore nelle successioni che nella ricchezza privata (2) e ne concludeva doversi ritenere che i crediti si dispongano in maniera opposta, così da apparire nelle successioni in misura relativamente maggiore.

I nostri dati confermano dunque, per l'Italia, tale supposizione, mentre ci mostrano il diverso svolgimento del rapporto fra le due categorie di valori nelle singole regioni.

7. Ma, in aggiunta a queste constatazioni di ordine generale, noi siamo in grado di scendere a ulteriori specificazioni, sia per il debito che per il credito, ricercando i rapporti della consistenza rispettiva totale e della quota successoria, al complesso dei proprietari corrispondenti, e delle successioni.

Approfitteremo perciò, per la parte riguardante il credito, dei dati da noi ricavati sul numero dei proprietari mobiliari per regioni (3), ai quali però saranno pure da aggiungere quelli immobiliari, potendo questi pure fruire di crediti ipotecari, mentre, analogamente, attribuiremo il rapporto del credito successorio regionale al totale delle successioni attive.

REGIONI	Popolazione da 21 anni in su presente al 11-6-91	Proprietari di immobili al 11-6-91	Per cento alla popolazione	Proprietari di soli mobili al 11-6-91	Per cento alla popolazione	Credito ipotecario privato		Debito ipotecario privato			
						Proprietari totale	Per cento alla popolazione	totale per ogni propriet. complessiva	successorio per ogni successione attiva in complesso	totale per ogni propriet. immobiliare	successorio per ogni successione immobiliare
Nord	8.549.547	1.596.069	18,7	4.682.737	54,8	6.278.806	73,4	188	786	1.166	693
Centro	3.223.526	441.491	13,7	2.048.978	63,6	2.490.460	77,3	179	771	2.027	1.241
Sud	4.722.202	1.127.916	23,9	2.286.890	48,5	3.414.806	72,5	128	488	631	310
Sicilia	1.997.257	497.421	24,9	999.736	48,6	1.467.217	73,4	164	615	682	267
Sardegna	467.136	133.664	28,6	212.387	45,5	346.051	74,1	52	85	216	106
Regno	18.959.668	3.796.561	20,0	10.280.878	54,2	13.977.439	73,7	166	655	1.010	538

I dati della tavola ci mostrano, per l'Italia e per ciascuna regione, la superiorità notevole dell'ammontare del credito ipotecario per ogni proprietario *morto*, in confronto a quello di ogni proprietario *vivente*, il che, a parte l'esattezza dei dati, che derivano, come dicemmo, pel numero dei proprietari mobiliari, da un calcolo approssimativo, ci conferma che il fenomeno si verifica ovunque, con superiorità della parte successoria non molto diversa fra le varie regioni.

Più esatti invece risultano i dati relativi al debito, dai quali vediamo come dovunque sia inferiore, rispetto a ciascun proprietario, la parte risultante da successione in confronto a quella rappresentante la consistenza complessiva. Ma un pregio dei risultati da noi ottenuti consiste in ciò, che, sia pel debito che pel credito, possiamo misurare la entità regionale della differenza di rapporto fra le due porzioni. E così, mentre troviamo, che, per il credito, la superiorità della quota successoria, pari a quattro volte quella generale per il Regno, non

è, salvo per la Sardegna, molto diversa per le varie regioni, invece la quota di debito successorio, minore di circa la metà per il Regno in confronto alla consistenza totale, va generalmente diminuendo da Nord a Sud. Questo ci consente di concludere che, se, generalmente, la ripartizione per età dei creditori ipotecari defunti è all'incirca ovunque corrispondente, nel senso della maggiore anzianità in confronto a quelli esistenti, invece tanto più appaiono appartenere a classi di età anziane da Nord a Sud i debitori ipotecari che vengono a morire, in confronto ai viventi, nella misura costituita dal rapporto del debito successorio individuale al debito complessivo, rappresentato da circa 60 % al Nord, 61 al Centro, 49 al Sud, 39 in Si-

(1) *L'ammontare e la composizione della ricchezza delle Nazioni*, Torino, Bocca, 1914, p. 363, § 128.

(2) Vedi le tavole a pag. 350-351 del suo lavoro citato.

(3) Nel nostro lavoro citato, di prossima pubblicazione, nel quale si troveranno giustificate le basi del calcolo.

cia, 49 in Sardegna. Certamente la diversa entità di questi rapporti non è sufficiente a illuminarci sui limiti di differenza media, in più o in meno, dell'età dei creditori o debitori ipotecari che muoiono in confronto ai viventi, ma essi valgono egualmente, in quanto rappresentano un indice del fenomeno, a rivelarcene la diversa manifestazione.

8. Quali le cause di tale diversità? Ecco il punto fondamentale della ricerca, che dovrebbe offrire elementi per giudicare di un complesso di circostanze differenziali, non pure demografiche, ma economiche, morali, sociali in genere.

Purtroppo, non solo questo non ci è concesso, allo stato attuale delle nostre conoscenze statistiche, nei riguardi personali dei debitori o creditori ipotecari, ma, per questi ultimi, nemmeno possiamo esaminare, obiettivamente, la ripartizione regionale del credito relativamente ad alcuni elementi fondamentali di distinzione, come possiamo invece fare per il debito, e che servono a metterne in luce le basi e le caratteristiche regionali, relativamente alle cause, ai beni cui corrispondono le ipoteche, all'importanza demografica dei comuni nei quali sono iscritte, ecc., dal che si può ricavare un'idea, più o meno sommaria, delle condizioni generali dell'ambiente cui il fenomeno corrisponde.

Ammissa adunque una quota di mortalità generale non essenzialmente diversa per i possessori di crediti o debiti ipotecari da Nord a Sud, sembra certo che i primi tendono ad essere al Sud relativamente più vecchi che al Nord, mentre i secondi si rivelano chiaramente essere in media più giovani e in misura abbastanza notevole.

Questi risultati ci mostrano da un lato come i prestiti con garanzia ipotecaria siano dovunque preferiti dalle persone anziane, che tendono a impieghi più sicuri e tranquilli del loro denaro, ma specialmente al Sud, dove meno vivo è il movimento degli affari commerciali e industriali, meno forte la fiducia reciproca; dall'altro, come in quelle regioni ricorrono al debito ipotecario categorie di proprietari più giovani che al Nord, probabilmente per ragioni analoghe e corrispondenti a quelle indicate, mentre al Nord invece quelle ca-

tegorie possono ormai valersi di altre forme di debito, di natura mobiliare, o fiduciaria.

9. Nè, interpretata così la differenza constatata, essa sarebbe senza altro sintomo di una inferiorità economica sociale, ove anche al Sud i prestiti ottenuti avessero, come generalmente al Nord, carattere di produzione, anzichè di semplice consumo, mentre anzi la loro maggiore frequenza relativa in mezzo a persone di classi di età meno anziane potrebbe essere stata addirittura connessa a quel maggiore sviluppo relativo della stessa ricchezza mobiliare, che ivi si è determinato nel periodo dal 1900 in poi; e tale circostanza potrebbe coincidere col fatto della diminuzione generale del debito ipotecario constatata per il Sud e la Sicilia fra il 1903 e il 1910, (mentre al Nord e al Centro esso è aumentato) (1) dato che si ha ragione di ritenere che quella diminuzione devasi soprattutto all'acquisto di terreni ipotecati, col conseguente riscatto dei debiti gravantivi, o alla liberazione del debito di immobili già posseduti, da parte di emigranti tornati in patria (2).

Ma una conclusione in proposito, non potrebbe trarsi se non da un esame minuto delle circostanze personali e sociali di coloro che del credito ipotecario approfittano e questo i dati dei quali disponiamo non ci consentono.

Dobbiamo perciò limitarci ad estendere l'indagine soltanto in relazione ad alcuni elementi considerati nelle statistiche, coi quali il fenomeno rilevato possa ritenersi connesso.

10. Una distinzione fondamentale è quella delle cause del debito, secondo le categorie principali esposte nella tavola da noi compilata, nella quale abbiamo calcolato, per ogni regione, i rapporti di valore del debito per ciascuna causa, relativamente al totale.

(1) Ecco i dati per il 1903 in confronto al 1910:

Nord	1.563.879	2.086.978
Centro	896.535	1.015.837
Sud	809.621	775.842
Sicilia	359.684	343.968
Sardegna	36.511	31.279
Regno	3.666.230	4.253.904

(2) Vedi su ciò anche il volume in esame, pag. XL

Debito ipotecario secondo la causa.

REGIONI	Prezzo di vendita		Censi, canoni, vitalizi, ecc.		Mutui		Altre cause		Totale	
	numero iscrizioni	importo	numero iscrizioni	valore	numero iscrizioni	valore	numero iscrizioni	valore	numero iscrizioni	valore
Nord	14.328	117.446	46.676	150.768	189.664	1.741.245	29.507	77.519	280.175	2.086.978
Centro	6.029	42.296	79.695	108.708	59.188	788.332	18.732	76.501	163.644	1.015.837
Sud	10.380	39.177	119.980	78.475	98.350	581.599	31.041	76.590	259.751	775.842
Sicilia	5.695	16.217	31.617	72.593	36.372	197.529	14.209	57.628	87.893	343.968
Sardegna	2.374	3.646	8.611	4.718	3.408	17.581	2.814	5.334	17.207	31.279
Regno	38.806	218.782	286.579	415.262	386.982	3.326.286	96.803	293.572	808.670	4.253.904

Percentuali al totale regionale.

Nord	5.1	5.6	16.6	7.2	68.7	85.2	9.6	1.0	100	100
Centro	3.6	4.1	48.6	10.7	41.9	76.8	5.9	8.4	100	100
Sud	4.0	5.1	46.2	10.1	37.9	74.9	11.9	9.9	100	100
Sicilia	6.5	4.7	36.0	21.1	41.4	57.1	16.1	17.1	100	100
Sardegna	13.7	11.6	50.0	15.1	19.8	56.1	16.5	17.2	100	100
Regno	4.8	5.2	35.4	9.8	47.8	78.2	12.0	6.8	100	100

N. B. In questa e nelle tavole successive i dati riguardano il debito ipotecario totale, che comprende oltre a quello privato, 5.344 iscrizioni ipotecarie per L. 419.400.000 a carico dello stato o di enti pubblici o di associazioni, mancando, per la sola parte privata le distinzioni corrispondenti.

Da essa ci apparisce tosto una circostanza caratteristica: che la parte di debito corrispondente ai mutui, pur superando dovunque ogni altra, presenta una cospicua diminuzione da Nord a Sud, passando dall'85.2 % al Nord, al 76.8 al Centro, 74.5 al Sud, 57.1 in Sicilia, 56.1 in Sardegna.

Ora, se, come è generalmente ammesso, la forma del mutuo rappresenta la categoria di debito di carattere essenzialmente produttivo in confronto alle altre, dovrebbe ritenersi che non a tale scopo socialmente benefico sia inteso in gran parte il passivo ipotecario al Sud e nelle isole. Invero, guardando alle altre cause considerate nella tavola, mentre non troviamo, sia per numero che per valore relativi, notevoli differenze fra le varie regioni per ciò che riguarda le ipoteche a garanzia del prezzo di vendita degli immobili, vediamo invece generalmente un aumento da Nord a Sud per i valori corrispondenti ai censi, canoni, vitalizi, forme tipiche di credito di consumo per i beneficiari, il cui ammontare è soprattutto notevole in Sicilia, in relazione alla sopravvivenza di vecchi diritti, altrove ormai trasformati; mentre ancora troviamo una notevole preponderanza, procedendo da Nord a Sud, per le ipoteche derivanti da *altre cause*, fra

le quali crediamo siano prevalenti quelle di carattere giudiziale; esse rappresentano appena il 9 % per numero e l'1 % per valore al Nord, mentre giungono in Sicilia, rispettivamente, al 16.1 e 17.1 per cento!

11. Esaminando ora la distribuzione delle ipoteche secondo la natura dei beni ipotecati nei dati della tavola corrispondente ridotti a 100 del totale per ciascuna regione, troviamo, che, mentre generalmente preponderano per valore le ipoteche gravanti sopra compendi di beni comprendenti terreni e fabbricati, i rapporti corrispondenti, per numero e per valore, sono superiori al Nord che al Sud, e così avviene pure per le ipoteche costituite soltanto sopra fabbricati, notandosi però per queste uno svolgimento inverso relativamente al numero delle iscrizioni, il cui rapporto va aumentando da Nord a Sud. Troviamo invece, specialmente nel rapporto di valore, un deciso aumento da Nord a Sud relativamente al debito gravante i terreni, cosicchè possiamo dire che, corrispondentemente del resto al genere prevalente della proprietà, anche il debito delle regioni meridionali riguarda più specialmente i beni, e quindi i proprietari, rurali.

Specie dei beni ipotecati.

REGIONI	Terreni		Fabbricati		Terreni e fabbricati		Totale	
	Numero iscrizioni	Ammontare in migliaia di lire	Numero iscrizioni	Ammontare in migliaia di lire	Numero iscrizioni	Ammontare in migliaia di lire	Numero iscrizioni	Ammontare in migliaia di lire
Nord	94.553	312.986	54.631	571.606	130.991	1.202.386	280.175	2.086.978
Centro	83.981	230.709	37.026	321.160	42.637	463.968	163.644	1.015.837
Sud	133.298	255.824	71.184	231.214	55.269	288.804	259.751	775.842
Sicilia	40.120	156.865	26.733	70.644	21.040	116.458	87.893	343.968
Sardegna	8.210	10.866	5.891	8.124	3.106	12.280	17.207	31.279
Regno	360.162	967.256	195.465	1.202.748	253.042	2.088.906	808.670	4.253.904
Percentuali al totale regionale.								
Nord	33.7	15.0	19.5	27.3	46.8	57.7	100	100
Centro	51.2	22.7	22.6	31.0	25.2	46.3	100	100
Sud	51.3	33.0	27.4	29.8	21.3	37.2	100	100
Sicilia	45.6	45.7	30.3	20.5	22.0	33.8	100	100
Sardegna	47.7	34.5	32.5	25.9	19.8	39.6	100	100
Regno	44.5	22.7	24.1	28.3	31.4	49.0	100	100

12. Nessuna chiara indicazione ci offre invece la *tabella* dei comuni in cui sono iscritte per ciascuna classificazione delle ipoteche secondo l'importanza regionale.

Classificazione delle ipoteche secondo l'importanza dei comuni.

REGIONI	Ipotecche su compendi di beni situati in più comuni		Ipotecche su beni situati in un solo comune								Totale	
			Di non oltre 5000 abitanti		Da 5000 a 20.000 abitanti		Da 20.000 a 100.000 abitanti		Oltre 100.000 abitanti			
			Numero	Ammontare in migliaia di lire	Numero	Ammontare in migliaia di lire	Numero	Ammontare in migliaia di lire	Numero	Ammontare in migliaia di lire		
Nord	17.058	336.594	164.091	646.685	57.692	350.763	26.497	252.886	14.842	500.051	280.175	2.086.978
Centro	5.720	175.928	48.841	119.762	69.023	271.414	30.749	143.105	9.311	305.627	163.644	1.015.837
Sud	11.013	122.570	100.700	157.609	93.920	208.410	36.508	126.208	11.610	166.046	259.751	775.842
Sicilia	5.671	55.741	9.365	26.701	30.094	98.441	27.666	85.673	15.097	82.411	87.893	343.968
Sardegna	644	4.935	9.816	12.728	4.457	5.793	2.290	7.822	—	—	17.207	31.279
Regno	40.101	695.768	338.813	963.485	255.186	924.821	123.710	615.694	50.860	1.054.135	808.670	4.253.904
Percentuali al totale regionale.												
Nord	6.1	16.1	58.6	31.0	20.6	16.8	8.7	12.1	6.0	24.0	100	100
Centro	3.5	17.3	29.8	11.7	42.1	28.7	18.7	13.1	6.9	31.2	100	100
Sud	4.3	15.8	41.0	20.3	36.1	26.2	14.0	16.3	4.6	21.4	100	100
Sicilia	6.4	16.2	10.6	7.8	34.2	27.1	31.5	27.0	17.3	24.0	100	100
Sardegna	3.7	15.7	57.0	40.7	26.0	18.5	13.3	26.1	—	—	100	100
Regno	5.0	16.3	41.9	22.6	31.5	21.7	15.3	14.5	6.3	24.9	100	100

Ciò dato che, come risulta dai valori della tavola riferiti al totale, soltanto per il gruppo 4°, comprendente i comuni da 20,000 a 100,000 abitanti, e, me-

no chiaramente, per il terzo, comuni da 5,000 a 20,000 abitanti, troviamo una differenza progressiva del valore delle ipoteche da Nord a Sud, men-

tre, non essendo tale classificazione specificata ulteriormente, secondo le cause del debito, la natura dei beni ipotecati, ecc. l'influenza dell'importanza demografica dei centri sul fenomeno non può essere messa in piena luce.

Nè, d'altra parte, è nostro proposito, data l'indole e l'estensione di questa nota, addentrarci in ulteriore disamina dell'argomento, mentre restiamo paghi delle conoscenze fin qui ottenute, se pur esse non siano sufficienti a mostrarci, nei caratteri dell'ambiente, le origini delle differenti manifestazioni del fenomeno esaminato.

13. Per chiudere però il nostro esame, vogliamo ancora determinare il carico medio che il debito ipotecario presenta rispetto alla ricchezza immobiliare delle singole regioni italiane e dello Stato, nel far che avremo occasione di rettificare i dati che in proposito ha ricavato, nel volume che stiamo esaminando, la Direzione Generale delle tasse sugli affari (1).

Questa invero, i cui criteri spesso variabili relativamente ai limiti di integrazione della ricchezza successoria in seguito al fenomeno dell'evasione nelle denunce, avremo altrove occasione di rilevare (2) determina, per ogni regione, l'ammontare presunto della proprietà immobiliare privata aumentando del 25 % il valore accertato nelle trasmissioni gratuite immobiliari, mentre contrappo-

ne, a tale somma, per ricavarne il rapporto, lo ammontare rispettivo, regionale, del debito ipotecario complessivo. Ciò, a parte la corrispondenza al vero del limite di integrazione del 25 % nei riguardi dello Stato, porta, per le singole regioni, a valutazioni difettose, dopo che noi abbiamo dimostrato, partendo da dati offertici dalla stessa Direzione generale delle tasse sugli affari, come l'evasione nelle denunce per la ricchezza immobiliare, vada aumentando da Nord a Sud (1). Inoltre, comprendendo il debito ipotecario totale circa 420 milioni gravanti beni dello Stato, o di altri enti pubblici, od associazioni, ne risulta, considerando anche questi, un carico più o meno superiore, per regioni, a quello derivante dalla sola parte spettante ai privati, la quale è pure facilmente determinabile.

Partendo dunque da questo dato e integrando il valore della ricchezza immobiliare successoria regionale nei limiti riscontrati nella nostra citata ricerca, potremo determinare con maggiore approssimazione la gravanza media del debito ipotecario privato, la quale, mentre, generalmente, si dimostrerà inferiore a quella ricavata dall'Amministrazione, risulterà proporzionalmente più forte al Nord e più lieve al Sud, in confronto ai dati da questa ottenuti.

REGIONI	Valore medio delle trasmissioni gratuite immobiliari accertato negli anni 1911-13 in milioni	Aggiunta del 25 per cento	Totale	Valore della proprietà immobiliare privata secondo l'amministr.	Ammontare del debito ipotecario totale	per cento	Nostro calcolo del valore della proprietà immobiliare privata	Ammontare del debito ipotecario privato	Debito ipotecario privato percentuale
Nord	584 1	146 0	730 1	26 285 5	2 086 9	7 9	25 952 4	1 861 4	7 2
Centro	161 0	40 2	201 2	7 245 3	1 015 8	14 0	7 412 4	895 6	12 1
Sud	238 4	59 3	298 0	10 729 4	775 8	7 2	12 992 4	712 0	5 4
Sicilia	111 3	27 8	130 2	5 010 9	344 0	6 8	6 037 2	338 9	5 6
Sardegna	13 4	3 3	16 8	603 6	31 3	5 2	680 4	28 6	4 2
Regno.	1 108 3	277 1	1 385 4	49 874 7	4 253 9	8 5	53 074 8	3 896 5	7 2

N. B. Nel calcolare il valore regionale della ricchezza immobiliare privata abbiamo moltiplicato i valori successivi per 36, cifra che dovrebbe corrispondere all'intervallo medio devolutivo. Ciò facemmo essenzialmente per mantenere la comparabilità dei nostri dati con quelli dell'amministrazione, che usò di tale coefficiente, a prescindere dall'efficacia pratica e dal valore scientifico del metodo corrispondente, per la critica del quale rimandiamo specialmente all'opera citata del Gini. Osserviamo però che il nostro calcolo corrisponde, nei risultati, all'ammontare della ricchezza privata immobiliare italiana da questi determinato per altra via.

14. L'esame della tavola corrispondente ci mostra dunque, come, per l'Italia, il debito ipotecario gravi sul valore degli immobili privati per circa il 7.4 % anziché l'8.5 come riteneva la Direzione delle tasse sugli affari, e, corrispondentemente, sia pure minore per le singole regioni, rivelandoci, anche da questo lato, che le regioni del Sud sono, relativamente, meno gravate di quanto si potesse ritenere, mentre soltanto la proporzione per la regione centrale risulta, in confronto alle altre, notevolmente più elevata, per le circostanze ormai note.

Lo sviluppo del debito ipotecario noi sappiamo essere non sempre un male, ma spesso una forma socialmente utile di credito; auguriamo che dovunque esso abbia ad assumere questo benefico compito, trasformandosi da credito di consumo in credito produttivo.

ALDO CONTENUTO.

(1) Vedi pag. XLII e seg.

(2) Nel nostro annunciato lavoro.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il Credito agricolo nel Portogallo e la sua riorganizzazione

Sino al 1911 può dirsi che non esistesse al Portogallo credito agricolo, e gli agricoltori si trovavano così alla mercé delle pratiche usuraie di mutuantisti privati. Il decreto-legge del 1° marzo 1911 pose riparo a tale deficienza, promuovendo la costituzione di Casse mutue di credito agricolo, mediante il sussidio finanziario dello Stato. A tale fine il Governo destinò la somma di 1.500.000 scudi (7 milioni 500.000) per la concessione di prestiti alle Casse succitate che a loro volta dovevano fornire il danaro ai propri soci. Lo stesso decreto creò una « Commissione di credito agrario » (*Junta de Crédito Agrícola*), incaricata della concessione dei prestiti alle Casse, con ampi poteri di ispezione e di vigilanza su di esse. Le Casse corrispondono sui capitali che ricevono dallo Stato l'interesse del

(1) Vedi il nostro lavoro: *Sulla ripartizione territoriale della ricchezza privata in Italia*, nel « Giornale degli Economisti » giugno 1914 e lo studio: *Sulla evasione nelle trasmissioni immobiliari gratuite*, stessa Rivista, luglio 1916.

3 %, prestandoli a propria volta ad un tasso che varia fra il 3 1/2 ed il 5 %.

Sino al 30 giugno 1914 la Commissione accordò alle Casse 1.150 prestiti per un valore di dollari 36.409,40 (1.847.047 lire), di cui quelli rimborsati furono 393 per un valore di dollari 94.434,82 (472.174 lire). Durante lo stesso periodo le Casse concessero ai propri soci 1.570 mutui per un valore di doll. 478.089,87 (2.390.449,35 lire), di cui 632 per un valore di doll. 184.539,28 (922.651,40 lire) su garanzia personale, 623 per un valore di doll. 271.762,07 (1.058.810,35 lire) su garanzia reale e 315 per un valore di scudi 81.797,52 (408.987 lire) su ipoteca. Per quanto riguarda la durata dei mutui i termini più frequenti sono quelli di 3 e di 6 mesi e di 1 anno. I prestiti da 25 a 1.250 lire rappresentano il 65,30 % del totale dei prestiti concessi; quelli da 1.250 a 5000 lire il 29,48 %, e quelli da 5000 a 35.000 solamente il 5,22 %.

Nella loro pratica attuazione le norme del decreto-legge del 1911 ebbero ad incontrare talune difficoltà, dipendenti in parte dall'ambiente rurale ed in parte da alcuni difetti della stessa disposizione legislativa.

Allo scopo di rimuovere queste ultime difficoltà, i pubblici poteri hanno emanato la legge 215 del 30 giugno 1914, legge che in sostanza non fa che riprodurre le disposizioni del decreto del 1911 con lievi modificazioni le quali le ampliano o le correggono secondo i casi. A questa nuova legge, dopo avere studiato l'attività della Commissione del Credito agricolo e delle Casse mutue, dedica un interessante articolo il *Bollettino mensile delle Istituzioni Economiche e Sociali*, pubblicato dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

La nuova legge, specificando le finalità diverse alle quali mirano o possono mirare le operazioni di credito agrario, aggiunge a quelle già specificate nel decreto-legge le seguenti:

a) acquisto di vaccini, sieri e di tutte quelle sostanze che sono necessarie per prevenire o combattere le malattie del bestiame;

b) emancipazione dai *foros* cioè dalle enfiteusi gravanti sui terreni coltivati;

c) pagamento di debiti ipotecari il cui interesse è superiore al 5 % e che non sorpassino i 5000 franchi;

d) sconto di cambi (*Warrants*) emesse su prodotti agrari depositati nei magazzini generali.

Per ciò che concerne l'organizzazione e il funzionamento delle Casse mutue di credito agrario, la legge nuova aggiunge ai due tipi di Casse, cioè Casse a garanzia limitata e illimitata, un terzo tipo: le *Casse miste*, nelle quali la garanzia solidale di certi membri è illimitata, mentre quella di altri membri è limitata.

Una disposizione importante della nuova legge stabilisce che nessun membro possa far parte di più d'una Cassa di credito agrario a garanzia illimitata, sotto pena di essere sottoposto a processo giudiziario per frode.

Ma le modificazioni più importanti introdotte dalla nuova legge consistono nell'aver esteso i benefici procurati dalla legge stessa alle proprietà gravate di certi oneri. Secondo il decreto del 1911 potevano formar parte del capitale solidale delle Casse o servir di garanzia per la concessione dei mutui le sole proprietà esenti da ipoteca o da oneri allodiali, cioè che in pratica costituiva un grave ostacolo giacché la maggior parte delle proprietà rurali si trovano gravate specialmente da oneri enfiteutici. Allo scopo di alimentare quest'inconveniente che diminuiva straordinariamente il credito delle Casse e dei suoi soci, la nuova legge si limita solo a prescrivere che le proprietà siano esenti da ipoteche.

Il progetto della legge in questione, quando fu presentato alle Camere per esserne approvato, conteneva un altro capitolo intero riguardante l'organizzazione delle pensioni operaie per la vecchiaia e l'invalidità, sulla base della mutualità. Questa parte fu soppressa nella discussione, perchè le Camere credettero che non si avessero ancora nel paese gli elementi di studio necessari per risolvere il problema in guisa soddisfacente, ma si è racco-

mandato insistentemente ai poteri pubblici di studiare attentamente la questione per poter risolverla il più presto possibile.

Le ultime previsioni sui raccolti in corso

Ora che il raccolto dei cereali è terminato nel complesso dei paesi mediterranei, ed è in corso o comincia nelle regioni centrali ed occidentali d'Europa ed in America, i vari Stati hanno cominciato a comunicare all'Istituto Internazionale d'Agricoltura le previsioni sul rendimento delle culture, stabilito dai rispettivi servizi statistici. Il numero di luglio del *Bollettino di statistica agraria e commerciale* edito dall'Istituto, testè pubblicato, contiene a questo proposito delle notizie meno interessanti fra le quali riportiamo le seguenti che ci sembrano presentare maggiore importanza.

Per ciò che riguarda il frumento, si può dire che le previsioni dei principali paesi produttori non sono in generale molto soddisfacenti. Gli Stati Uniti non prevedono di raccogliere, tanto per il frumento di autunno, che per quello di primavera, che 207 milioni di quintali; ciò che rappresenta soltanto il 75 per cento del raccolto del 1915. Tuttavia occorre notare che, non ostante ciò, queste previsioni sono ancora superiori del 10 per cento alla produzione media quinquennale 1909-1913 perchè il raccolto dell'anno scorso fu eccezionalmente buono, come del resto fu anche quello del 1914.

L'India, un altro paese grande produttore di frumento, accusa quest'anno soltanto 87 milioni di quintali, ossia il 15 per cento in meno del raccolto dell'anno scorso. In rapporto alla media quinquennale il raccolto di quest'anno è inferiore del 10 per cento circa.

In Europa, per contro, le previsioni sono migliori.

L'Italia valuta il suo raccolto 52 milioni di quintali, ossia il 112 per cento di quello dell'anno scorso. Eso sarà anche un po' superiore alla media (104 per cento). Quanto alla Spagna, essa pure aspetta un raccolto migliore di quello dell'anno scorso; giacchè le sue previsioni raggiungono 42 milioni di quintali e bisogna tener conto che i suoi raccolti non hanno raggiunto in media, dal 1909 al 1913, che la cifra di 35 milioni di quintali.

La Tunisia ed il Giappone per contro annunciano scarsi raccolti se si confrontano con quelli dell'anno scorso, ma tuttavia superiori alla media quinquennale.

In complesso, per i sette paesi che fin qui hanno fornito dei dati, si ha un totale di 396,100 migliaia di quintali, ossia 76,734 migliaia di quintali meno dell'anno scorso, e 19,314 migliaia di quintali di più che nella media 1909-1913.

Per la segala le previsioni degli Stati Uniti sono inferiori del 10 per cento circa quelli dell'anno scorso, ma superiori del 26 per cento di quelli della media quinquennale. Si può dunque dire che il raccolto sembra dovere essere piuttosto buono. In Spagna e in Italia le previsioni sono favorevoli. Per questi paesi, più la Svizzera, le previsioni danno un totale di 21,165 migliaia di quintali, ossia 411 migliaia di quintali più della media.

Quanto all'orzo si aspetta un raccolto decisamente inferiore a quello dell'anno scorso, ma tuttavia superiore alla media.

Per gli Stati Uniti, il Giappone, la Spagna, l'Italia, la Tunisia e la Svizzera il totale delle previsioni si stabilisce di 88,780 migliaia di quintali con una differenza in meno, rispetto al 1915, di 7836 migliaia di quintali ed un aumento di 7611 migliaia di quintali rispetto alla media.

La stessa osservazione è da farsi per l'avena di cui il totale per gli Stati Uniti, la Spagna, l'Italia, la Tunisia e la Svizzera raggiunge 201,684,000 quintali, con una differenza in meno di 33,140,000 quintali rispetto al 1915, ed un aumento di 26.665,000 quintali rispetto alla media.

Gli Stati Uniti valutano la loro produzione di mais, che si sa rappresentare da sola quasi tre quarti del raccolto mondiale, 728 milioni di quintali, ossia il 6 per cento meno del 191 e il 6 per cento più della media.

Per ciò che concerne il riso, il lino, le patate, le barbabietole da zucchero, il tabacco, il cotone, gli

Stati Uniti hanno comunicato le previsioni per il 1916 che si riassumono nella tabella seguente:

	Migliaia di quintali
Riso	6,940
Seme di lino	3,556
Patate	100.427
Barbabietole da zucchero	66,061
Tabacco	5,402
Cotone	26,440

Indipendentemente da questi dati sui raccolti in corso nell'emisfero settentrionale, è da segnalare la previsione inviata dal Governo del Brasile sul prossimo raccolto del caffè che è stimato per un totale di 7,200,000 a 7,800,000 quintali contro 7,800,000 per l'anno scorso.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Prezzo dei generi di consumo all'estero

La « Labour Gazette » di maggio 1916 pubblica i seguenti numeri indici dei prezzi di alcuni generi di consumo.

GRAN BRETAGNA

Aumento percentuale dei prezzi al 1° giugno 1916 in confronto con i prezzi di luglio 1914.

Generi	Percentuale dell'aumento in confronto a luglio 1914		Generi	Percentuale dell'aumento in confronto a luglio 1914	
	Città sopra i 50.000 abit.	Città sotto i 50.000 abit.		Città sopra i 50.000 abit.	Città sotto i 50.000 abit.
Manzo inglese:			Pane.....	55	47
Costa.....	82	57	The.....	51	49
Fianco.....	88	60	Zucchero (grezzo)	159	151
Manzo congelato:			Latte.....	37	30
Costa.....	84	77	Patate.....	71	46
Fianco.....	108	93	Margarina.....	20	16
Montone inglese:			Burro:		
Coscio.....	56	52	Fresco.....	33	31
Petto.....	90	60	Salato.....	32	34
Montone congelato:			Formaggio.....	53	54
Coscio.....	91	78	Uova.....	28	27
Petto.....	131	111			
Lardo.....	41	36	<i>Tutti i generi</i>		
Pesce.....	103	99	(Aumento percentuale ponderato)	62	55
Farina (uso casa).....	58	62			

Il livello generale dei prezzi dei più importanti generi di consumo presenta un aumento del 3 per cento per i grandi centri e del 4 per cento per i centri minori, rispetto al maggio 1916; l'aumento è rispettivamente del 62 e 55 per cento in confronto del luglio 1914.

GERMANIA — BERLINO.

Aumento percentuale dei prezzi di aprile 1916 in confronto con i prezzi di luglio 1914.

Generi di consumo	Aumento percentuale	Generi di consumo	Aumento percentuale
Pane di segala	+ 42.9	Montone	+ 182.4
Id. di grano	+ 27.7	Vitello	+ 173.0
Farina di segala	+ 46.7	Maiale	+ 116.7
Id. di grano	+ 14.3	Lardo	+ 189.2
Burro	+ 115.4	Patate	+ 62.5
Strutto	+ 302.6	Riso	+ 444.0
Zucchero	+ 32.0	Piselli	+ 175.0
Caffè	+ 132.3	Fagioli	+ 138.0
Uova	+ 228.6		
Latte	+ 36.4	<i>Tutti i generi</i>	
Manzo	+ 228.2	(Aumento percentuale ponderato)	+ 119.8

Il livello generale dei prezzi dei generi di consumo del mese di aprile 1916 presenta un aumento del 9.6 per cento rispetto al precedente mese di marzo ed un aumento del 119.8 per cento in confronto del luglio 1914.

Rispetto al mese precedente per cinque generi il prezzo è rimasto inalterato, per uno (piselli) è lie-

vemente diminuito; per tutti gli altri è aumentato ed in modo abbastanza elevato per lo strutto, il caffè, la carne di manzo, il vitello, le uova, il riso, il maiale.

E' peraltro da rilevare che i prezzi di molti generi citati sono i prezzi massimi, che i negozianti al minuto non possono superare; che parecchi generi (per es. pane, farina, burro, patate, strutto) possono essere acquistati solamente in quantità limitatissime.

AUSTRIA — VIENNA.

Aumento percentuale dei prezzi nell'aprile 1916 in confronto con i prezzi di luglio 1914

Generi di consumo	Aumento percentuale	Generi di consumo	Aumento percentuale
Manzo	+ 268.9	Riso	+ 566.7
Vitella	+ 153.8	Uova	+ 167.1
Maiale	+ 179.7	Patate	+ 29.2
Lardo	+ 235.0	Fagioli	+ 191.7
strutto	+ 236.8	Cipolle	+ 140.0
Latte	+ 51.6	Zucchero	+ 17.7
Burro	+ 144.4		
Margarina	+ 240.0	<i>Tutti i generi</i>	
Farina grano	+ 179.1	(Aumento percentuale ponderato)	+ 121.5
Pane segala	+ 75.0		

Il livello generale dei prezzi è aumentato di 121.5 per cento in confronto del luglio 1914, e del 5.2 per cento in confronto del marzo 1916. Rispetto al mese precedente non subirono variazioni i prezzi di tre generi, (pane di segala, margarina, zucchero), aumentarono quelli di dieci generi (manzo, vitella, maiale, burro, farina di grano, riso, uova, patate, fagioli, cipolle), diminuirono quelli di tre generi (lardo, strutto, latte).

La preparazione economica tedesca

Se, dalle attuali trattative fra gli imperi centrali da una parte e le potenze dell'Intesa dall'altra, debba scaturire, dopo la conclusione della pace, una guerra economica, questo non è ancora sicuro. Fuor di dubbio è invece che in ambedue i campi ci sarà, dopo la guerra, una viva gara per conquistare o riconquistare i mercati ora disorganizzati o in parte perduti. E fuor di dubbio è altresì che, per quanto la guerra lasci dietro a sé una lunga scia di rancori e di odi, nella conquista di quei mercati, la qualità e il prezzo delle merci riporteranno la vittoria sulle simpatie e antipatie, giacché nel pratico mondo commerciale, presto o tardi, trionfa pur sempre il freddo calcolo del maggiore guadagno.

Guidati da tali considerazioni, gli industriali tedeschi vanno cercando, già fin d'ora, i mezzi per poter aprire le vie dei mercati esteri alle proprie merci col miglioramento della qualità e del prezzo: i due fattori decisivi della fortuna di una industria. A tal fine ferve dappertutto, tecnicamente e commercialmente parlando, l'opera dei maggiori industriali, per ingrandire le fabbriche, per aumentare la capacità produttiva; le quali cose si vogliono raggiungere riunendo in una azione comune fabbriche già in esercizio. Si lavora cioè — a quanto scrive ora la « Frankfurter Zeitung » — per promuovere ed affrettare il più possibile quel processo di concentrazione, che nell'industria tedesca si sta compiendo già da una ventina di anni.

In alcuni rami dell'industria si aspetta infatti, per gli anni che succederanno alla guerra, una forte domanda di articoli che durante la guerra, non vennero più fabbricati o lo furono soltanto in quantità limitata. In altri rami dell'industria immediatamente dopo la pace si affaccerà gravissimo il problema delle materie prime, alle quali oggi la Germania vede chiuse le proprie frontiere. In altri rami poi si temono enormi difficoltà per il pericolo in cui l'attuale organizzazione industriale di guerra dovrà essere ricondotta su vie normali.

Orbene, i direttori delle fabbriche più importanti credono di potere più facilmente superare quelle

difficoltà e vincere la concorrenza estera, se, per mezzo di unioni finanziarie e tecniche, porranno la loro azienda su una base più vasta, aumentando così la capacità produttrice e mettendosi così anche in grado di migliorare tanto la qualità quanto i prezzi. Guidati da tale convinzione e spronati da tale programma, gli industriali tedeschi vanno quindi compiendo, già fin d'ora, non poche unioni di fabbriche, che ora si facevano reciproca concorrenza. E intorno a questo notevole movimento di concentrazione si leggono già oggi alcuni interessanti particolari.

Una grande concentrazione sta avvenendo ora nell'industria siderurgica per opera specialmente della casa Krupp, la quale va costruendo nuove officine gigantesche ed aggregandosi sempre nuove fabbriche e miniere.

Gli impianti colossali, che Krupp ha deciso di fare a Monaco di Baviera, mirano ad assicurarsi sistematicamente materie prime, rame, carbone, ecc., acquistando aziende già in esercizio. Così sono passati recentemente alla casa Krupp le miniere di Herdorf, che sono tra le più ricche di ferro, poi miniere di carbone, fabbriche di proiettili, ecc. Anche la Società Mineraria di Bochum sta per acquistare altre acciaierie; e altre fusioni sono in vista nella Vestfalia. Si va così incontro, nell'industria mineraria e siderurgica, a concentrazioni, che avranno nella produzione industriale tedesca una enorme importanza, pari a quella del colossale trust avvenuto già tra Thyssen, la Phoenix e la Gelsenkirchner.

Anche nella fabbricazione delle automobili si pensa già al prossimo periodo di pace, in cui non solo l'esercizio, ma anche i privati faranno forti richieste; ed anche in questa industria si stanno preparando notevoli fusioni. La Rheinische Automobil Gesellschaft, ad esempio, viene fusa con la famosa Società Benz. Le officine Adler di Francoforte hanno acquistato il resto delle officine elettriche Lahmeyer, per ingrandire e perfezionare la propria fabbricazione. La grande fabbrica di motori Daimler ha acquistato già vasti terreni a Berlino ed a Stoccarda.

Se si pensi dunque alle concentrazioni, avvenute già prima in importanti rami della vita economica tedesca, nelle banche, nella navigazione mercantile, nell'industria chimica, elettrica, ecc., si vede che la concentrazione di capitali ha già assunto grandi proporzioni. E poiché, senza dubbio, una tale concentrazione farà ancora altri progressi, il mondo commerciale industriale tanto tedesco quanto estero dovrà tener conto di questo fenomeno importantissimo.

La situazione economica della Russia nel 1915.

Nonostante gli eccezionali avvenimenti, tutte le più importanti imprese industriali e commerciali russe hanno dato nel 1915 risultati favorevolissimi.

I benefici delle imprese minerarie e metallurgiche sono stati rilevantissimi, particolarmente quelli delle compagnie della nafta, che hanno sorpassato il 100 per cento e quelli delle officine meccaniche, i cui benefici medi del 1915 superarono il 50 per cento. Anche le industrie dello zucchero, del tabacco, quelle tessili e molte altre hanno realizzato dei benefici analoghi.

Da un'inchiesta fatta dal Ministero delle Finanze si rileva che malgrado la riduzione di numerose imprese dovute all'occupazione dell'esercito nemico, di una parte del territorio dell'impero, il totale dei benefici netti delle imprese commerciali ed industriali sono stati nel 1915 considerevolmente più elevati del precedente anno 1914.

Anzi, nonostante la serie di inevitabili perturbazioni dovute allo stato di guerra, le basi della vita commerciale ed industriale russa non solo non si sono irrigidite, ma hanno offerto la necessaria elasticità ed un rapido adattamento alle nuove condizioni.

Durante la guerra sono state create delle industrie nuove, i cui prodotti erano precedentemente importati dall'estero e le vecchie hanno aumentato la loro attività. La produzione metallica del Donetz e degli Urali è aumentata considerevolmente. L'attività delle miniere di carbon fossile del Donet è stata grandissima. L'interdizione della vendita dell'alcool ha servito anche ad aumentare la produttività degli operai occupati nelle varie industrie. L'economia

rurale e la prosperità nazionale non hanno cessato di svilupparsi durante il periodo della guerra, come lo dimostra l'accrescimento di circa un miliardo di rubli delle Casse di risparmio dell'Impero: fatto questo molto rimarchevole se si tiene conto dei cinque miliardi di prestito a lungo termine realizzati sul mercato interno dall'inizio del conflitto europeo.

Inoltre le emissioni di valori industriali sono state considerevoli e, nonostante l'enorme mobilitazione, il mercato finanziario russo è restato libero. L'affluenza incessante dei nuovi capitali è vigilata dalle Banche dello Stato e dalle istituzioni di credito; le Banche, come lo provano i loro bilanci, si sono mostrate ben preparate per soddisfare ai bisogni dello storico ed eccezionale momento che l'Impero sta attraversando.

L'industria serica in Lione nel 1914-15. — In base all'inchiesta fatta alla Camera di Commercio di Lione unitamente alle due Camere sindacali della fabbrica di seterie e dei compratori delle medesime, la produzione delle fabbriche lionesi di seterie durante il 1915, confrontata con quella del 1914, è la seguente:

	1914	1915
	in migliaia di franchi	
Tessuti di seta pura mista	231.800	271.150
Tulli e trine	15.700	19.800
Tessuti di seta artificiale	2.500	2.500
Passamanerie metalliche, galloni, frangie.	14.555	15.500
Tessuti diversi contenenti tessuti diversi dalla seta	3.000	5.000
Tessuti per cartocci (gargousses)	—	5.000
Tessuti di lana pura	—	10.000
Totale generale	324.100	329.500

La media decennale della produzione, che era di fr. 417.350.000 nel periodo 1894-903, era salita a franchi 425.010.000 nel periodo 1904-916, con un massimo di 451 milioni di franchi nel 1898 e di fr. 545.090.000 nel 1910, e con un minimo di fr. 365.355.000 nel 1895 e di fr. 391.850.000 nel 1905. La produzione del 1915 è dunque inferiore di fr. 95.460.000 all'ultima media decennale, e superiore di fr. 5.150.000 a quella del 1914. Bisogna però notare che nel 1915 la fabbrica lionesa ha prodotto per cinque milioni di tessuti per «gargousses» per la difesa nazionale e dieci milioni di tessuti di lana pura dovuti al fatto che parecchi fabbricanti di lanerie delle regioni invase del nord-est hanno profittato della diminuzione di questa regione dell'industria serica per impiantarvi, quantunque ancora su non larga scala, la fabbricazione delle stoffe di lana, valendosi del personale e del macchinario qui esistente; e che quindi la cifra esatta della produzione serica nel 1915 sarebbe a Lione di fr. 319.550.000, ossia inferiore di fr. 5.150.000 a quella del 1914.

La grandissima differenza in meno tra la produzione dei due ultimi anni in confronto degli anni anteriori, è evidentemente dovuta alla guerra che ha non tanto diminuito il consumo quanto disorganizzato l'industria serica, rincarando la materia prima e soprattutto diminuendo e rincarando fuor di misura la mano d'opera ed il personale di ogni natura. E' però da notarsi che, mentre nel 1914, con sette mesi di vita economica normale, la diminuzione sulla media decennale è stata di fr. 100.610.000, la differenza analoga per il 1915 è stata di soli 95.460.000 franchi, o 105.460.000 se non si vogliono contare i tessuti di lana, il che corrisponde ad un miglioramento dell'industria in parola reso assai sensibile negli ultimi mesi dell'anno, e che accenna sempre più a progredire nell'anno corrente.

Il numero indice dell'«Economist». — Durante gli ultimi dodici mesi, a partire dal giugno 1915 fino al maggio 1916, il numero indice dei prezzi delle merci calcolato dell'«Economist» è andato costantemente crescendo, per raggiungere, appunto nel 1916, il livello massimo con il totale di 4319, cifra codesta che rispetto ai prezzi base dati dalla media 1901-905 segna un incremento del 100 per cento all'incirca. Nello scorso giugno però si è avuto un sensibile movimento di discesa come è rilevato dal consueto specchio che qui riproduciamo:

DATA	Cereali e carne	Altri alimenti	Tessili	Minerali	Varie Caucciù legno ecc.	Totale
<i>Media:</i>						
Gennaio.....1914	563	355	642	491	572	2623
Dicembre.....1914	714	414.50	509	476	686.50	2800
Gennaio.....1915	786	418	535	521	748	3003
Febbraio.....1915	846	411	552.50	561.50	761	3131
Marzo.....1915	840	427	597	644	797	3305
Aprile.....1915	847	489.50	594.50	630	816	3327
Maggio.....1915	893	437	583	600	814	3327
Giugno.....1915	818	428	601	624	779	3250
Luglio.....1915	888.50	440.50	603	625	774	3281
Agosto.....1915	841	438.50	628	610.50	778	3296
Settembre.....1915	809.50	470.50	667	619.50	709.50	3336
Ottobre.....1915	884	443.50	681	681.50	781	3371
Novembre.....1915	871.50	444	691	667.50	826	3509
Dicembre.....1915	897	446	731	711.50	848.50	3634
Gennaio.....1916	946.50	465	782.50	761.50	884.50	3840
Febbraio.....1916	988	520.50	805.50	801.50	897.50	4008
Marzo.....1916	949.50	503	796.50	851	913	4013
Aprile.....1916	970.50	511	794.50	895	1019	4140
Maggio.....1916	1024	529	805	942	1019	4319
Giugno.....1916	989	520	794	895	1015	4213

Le più forti diminuzioni si sono avute nei gruppi dei generi alimentari e dei minerali. In generale i prezzi dei cereali nell'ultimo mese si sono mostrati alquanto deboli, sotto l'influenza degli ingenti invii in Europa da parte degli Stati Uniti. Si deve supporre che per tali merci il movimento di discesa continuerà in seguito agli ottimi raccolti in molti centri produttivi dell'America e dell'Europa.

Quanto alle carni si sono avute leggieri variazioni, ma tutte nel senso del ribasso. Per gli altri alimenti mentre si ha un deprezzamento sul thè si nota un tenue incremento per il burro.

Sui tessili mentre le quotazioni del cotone sono rimaste praticamente invariate, causa la poca attività degli affari, si è notato un incremento per la lana, specie per le qualità superiori. Canapa e juta sono restare stazionarie.

La diminuzione nei minerali è dovuta alla debolezza nei prezzi del rame e dello stagno. La ghisa si è mantenuta elevata, mentre il crabone ha subito qualche diminuzione.

Nel gruppo delle merci varie solo il petrolio ha segnato un aumento, mentre gli altri prodotti, compresa la gomma, hanno registrato diminuzioni.

FINANZE DI STATO

L'acquisto dei Buoni del Tesoro

La vendita dei nuovi Buoni del Tesoro, emessi per facilitare il movimento di cassa dello Stato continua ininterrotta ma non sarà inopportuno insistere ancora su tutti i vantaggi del nuovo impiego di denaro.

Oltre all'interesse largamente remunerativo — cinque per cento — i Buoni del Tesoro offrono altri notevoli vantaggi.

Il nuovo titolo viene emesso in cartelle al portatore, suddivise nei tagli da 200, 500, 1000, 5000, 10.000, 20.000, 50.000; così da comodamente prestarsi tanto ai modesti, quanto ai vistosi investimenti.

Il prezzo è stabilito a L. 100, se per durata di tre anni, 98,50 se per la durata di anni cinque a partire dal 1. aprile u. s.

All'atto del pagamento vengono subito consegnate le cartelle nei tagli voluti, e bonificati gli interessi dal giorno dell'operazione al 30 settembre p. v.: cosicchè le cartelle stesse vengono rilasciate senza la cedola 1. ottobre 1916 perchè già anticipata pro rata.

Può tramutarsi in certificati nominativi con o senza vincolo anche per gli investimenti di capitale a ragione di minorenni, di persone tutelate e di Enti Morali.

Viene accettato nelle cauzioni.

È convertibile a parità di valore nominale nei titoli di nuove obbligazioni che venissero emesse dallo Stato a tutto l'anno 1917.

Le cedole semestrali di interesse durante tutto il semestre precedente la scadenza, possono usarsi come danaro, nel pagamento delle imposte dovute allo Stato.

È esente da ogni imposta presente e futura. Una

tal forma di impiego, presidiata dalla sicura garanzia dello Stato che indubbiamente saprà far opere a tutti gli impegni assunti, presenta anche il vantaggio della liquidità perchè a scadenza relativamente breve e preferibile alla forma dei Prestiti a scadenza più lontana, pur ugualmente sicuri. Il capitalista, il possidente, il commerciante, tutti dovrebbero convincersi che l'avere Buoni del Tesoro o danaro è la stessa cosa poichè i primi nel modo più facile e a buone condizioni potranno sempre tradursi in contante effettivo e questa considerazione dovrebbe consigliare l'impiego in parola anche per le giacenze provvisorie, che, per periodi alle volte ossidirevoli, restano magari nulle o ben poco fruttifere.

Come si ripartisce la spesa di 150 milioni al giorno dell'Inghilterra

Chiedendo giorni or sono alla Camera dei Comuni un nuovo credito di guerra per 11 miliardi e 250 milioni di franchi, Asquith corresse un'interpretazione errata, che era stata data nei giorni scorsi, all'annuncio da parte di Mac Kenna, che l'Inghilterra sta spendendo 150 milioni di franchi al giorno. Si credette infatti che questa media rappresentasse le pure e semplici spese di guerra, mentre Asquith ha ora dichiarato che essa include anche l'uscita giornaliera di 15 milioni e mezzo, che viene assorbita da tutti gli altri ordinari servizi statali, il cui bilancio annuo si aggira, come si sa, sui cinque miliardi e mezzo. Le spese quotidiane determinate dalla guerra possono quindi calcolarsi, nei riguardi delle ultime settimane, a circa 135 milioni di franchi, che, insieme colle uscite ordinarie, sommano appunto a 150. La media giornaliera delle spese belliche che si è verificata nel periodo dal primo aprile fino al 21 luglio, non ha però superato i 125 milioni preventivati a suo tempo. Durante questo periodo di 113 giorni, infatti, le spese complessive per la guerra sono risultate, dichiarò Asquith, di 13 miliardi 875 milioni di franchi. Di questi, circa 9 miliardi e mezzo, vennero ingoiati dall'esercito, dalla marina e dalle munizioni, e poco meno di quattro miliardi andarono in prestiti agli alleati e colonie, e il piccolo residuo servì a spese di approvvigionamenti per il paese, ecc.

Ora, in base a questa esperienza degli ultimi mesi, Asquith aggiunse che il Governo spera che la media giornaliera di spese della guerra continui a mantenersi sui 125 milioni o poco più. Il suo aumento nelle settimane testè decorse non fu di natura stabile e vi sono indicazioni che permettono credere che l'equilibrio si vada già ristabilendo. Perciò il Governo calcola che gli 11 miliardi domandati attualmente, copriranno le uscite sino al termine di ottobre, cosicchè un credito successivo non sarà proposto che alla metà di quel mese. Se la somma chiesta ora è la più ingente dal principio della guerra, il Governo ha deciso di domandarla solo in vista del prossimo periodo delle vacanze parlamentari, che probabilmente si protrarranno fino ad ottobre.

Accennando poi, in modo specifico, alla curva seguita finora dai più importanti rami delle spese belliche, il primo ministro disse che le spese per l'esercito, le munizioni escluse, raggiunsero la loro cifra più alta nel novembre dell'anno scorso. Dal principio di quest'anno, invece, esse si sono mantenute stazionarie, sopra una cifra lievemente inferiore alla suddetta, ma si prevede qualche incremento entro breve.

Le spese per le munizioni, invece, andarono sempre crescendo fino alla metà dello scorso maggio e quindi si mantennero abbastanza costanti fino a questi giorni. Per il momento esse promettono di non elevarsi, ma un ulteriore aumento non va escluso. Anche le uscite per la marina paiono aver raggiunto il loro livello più alto e si presume che la loro media odierna rimarrà stazionaria.

Il Debito pubblico austriaco. — La Commissione del controllo del debito pubblico austriaco ha pubblicato il suo bollettino pel secondo semestre 1915. Ne risulta che l'Austria sola ha un debito pubblico di 23 miliardi di corone, che richiedono un interesse di 890 milioni di corone.

Dal 30 giugno 1915, l'Austria ha emesso un presti-

to di 8 miliardi e mezzo ed ha ricevuto dalla Germania un miliardo. Il debito pubblico è aumentato di 22 miliardi in Austria e di 10 in Ungheria, ciò che assorbe mezzo miliardo di più d'interessi.

Il debito greco. — Le entrate destinate al servizio del Debito pubblico greco sono ascese per maggio a 2.830.203 dramme e per 5 mesi a 14.647.926 dramme, in aumento di 2.606.259 dramme sul periodo corrispondente del 1915.

L'Austria riduce del 40 per cento l'interesse di tutti i suoi debiti. — L'Austria-Ungheria non paga più in oro gli interessi dei suoi debiti, ma in carta svizzera al corso del cambio.

Siccome la carta austro-ungherese perde nel cambio il 40 per cento circa, la medesima perdita colpisce l'ammontare dei suoi debiti.

I prestiti americani ai belligeranti. — Le somme prestate dagli Stati Uniti alle nazioni belligeranti superano i cinque miliardi di franchi. Dal principio della guerra le esportazioni degli Stati Uniti furono in eccedenza sulle importazioni di tre miliardi di dollari, cioè, tre volte la cifra normale. Sembra quindi che, anticipando queste forti somme agli alleati, il nostro paese non fa che prestare denaro per loro acquisti.

Nuovo prestito turco. — Il «Giornale ufficiale» pubblica una Ordinanza che autorizza il Governo a concludere con la Germania un prestito sotto forma di anticipazione per 2.259.000 lire turche con che l'importo della terza anticipazione della Germania alla Turchia sale a 9.599.000 lire turche.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Democrazia ed insegnamento professionale. — Filippo Carli, «Idea Nazionale», 23 luglio 1916.

Il problema dell'insegnamento professionale è per sua natura e per le sue finalità un problema essenzialmente nazionale, e rientra direttamente nella prammatica di un partito che al disopra della classe vede la Nazione. Esso difatti deve essere inteso non soltanto all'elevamento tecnico-spirituale dei larghi strati della popolazione, ma anche al rafforzamento delle classi medie ed alla formazione di quelle capacità che devono stare al vertice della piramide sociale ed esercitare le funzioni di direzione della vita economica nazionale. In altre parole l'insegnamento professionale deve condurre alla piena valorizzazione delle energie potenziali della nazione. Esso pertanto non è compito solo della democrazia, ma di ogni cittadino che abbia desiderio di un avvenire nazionale in pieno, di tutti coloro che sentono come la vita nazionale debba trarre dalle fresche sorgive delle energie del popolo i fattori della sua giovinezza perenne.

I danni economici della guerra. — G. Mosca, «Corriere della Sera», 25 luglio 1916.

Esaminando le spese e i danni che la guerra produce essi possono, secondo i loro effetti economici, essere divisi in tre categorie. Una prima categoria è rappresentata dalla ricchezza effettivamente distrutta; la seconda dalla ricchezza che dai paesi belligeranti va a quelli neutrali o da uno Stato belligerante ad un altro, e la terza da quella parte di ricchezza che nei paesi belligeranti passa dallo Stato ai privati e dai privati ad altri privati. E' evidente che la seconda e terza categoria rappresentano uno spostamento anziché un vero consumo di ricchezza. E' difficile fin d'ora stabilire una proporzione esatta fra le tre categorie di spese: si può dire solo che la prima categoria dev'essere in proporzione molto forte nei paesi che come l'Austria, la Russia e la Francia hanno visto larghe plaghe del loro territorio tramutate in campi di battaglia e viceversa molto meno sensibili in quelli che come l'Inghilterra e l'Italia hanno potuto conservare il loro suolo vergine o quasi da invasioni nemiche.

Per quel che riguarda l'Italia si può prevedere che non solo la parte maggiore delle spese e dei danni di guerra rappresenterà un semplice spostamento di ricchezza, ma che la porzione più grossa della ricchezza spostata resterà nel paese. E se i guadagni

straordinari occasionati dalla guerra saranno saviamente economizzati, se gli interessi più onerosi del debito pubblico saranno impiegati a sostituire rapidamente il capitale mobiliare impiegato nelle industrie e nell'agricoltura e soprattutto poi se le nuove imposte colle quali si dovranno pagare questi interessi non colpiranno gli interessi industriali ed agricoli così aspramente da scoraggiarli, si potrà confidare che la patria nostra diverrà in breve più prospera di quanto era nel decennio precedente la conflagrazione.

Il regime del grano. — Gino Borgatta, «Gazzetta del Popolo», 25 luglio 1916.

Mentre il raccolto si sta ultimando, si può delineare il trattamento che subirà il nuovo grano. Fissati i prezzi massimi per il grano duro e tenero, il Governo lascia libera l'azione del commercio privato entro questi limiti, pur continuando a svolgersi l'attività dei Consorzi provinciali, l'importanza della cui azione dovrebbe presumibilmente andare crescendo coll'inoltrarsi dell'anno e coll'allontanarsi dell'epoca del raccolto.

L'azione del commercio privato ha ripreso, ancora inceppata da varie condizioni, tra cui la più lamentata è l'esistenza dei divieti di esportazione del grano da provincia a provincia, consentiti ai singoli prefetti.

Si è detto che essi valgono ad evitare movimenti disordinati, per la speculazione, ad escludere le già lamentate difficoltà dell'approvvigionamento di certe località e, data la difficoltà generale di trasporti, a riservare i vagoni disponibili ai trasporti, rispondenti alle vere necessità degli approvvigionamenti. Sarebbe errore che alcune provincie si vuotassero in pochi mesi del grano esistente per aver poi bisogno di importarne con perdita di trasporti inutili e tempo.

Non si nega il fondamento di queste considerazioni: ma esso presuppone che coi divieti il grano resti automaticamente distribuito secondo i precisi bisogni di ogni provincia. In realtà i divieti han l'effetto di «fermare» il grano secondo le condizioni di produzione delle provincie che li introducono, con inutili esuberi nelle provincie più produttive, senza eliminare le insufficienze e quindi il pericolo delle già sperimentate difficoltà in quelle deficienti. Si aggiunge a ciò l'immobilità del commercio privato e quindi ogni azione da parte di questo a compensare le deficienze con le eccedenze. Le deroghe ai divieti potrebbero togliere questo inconveniente; ma occorrerebbe che i prefetti che le concedono avessero una conoscenza esatta del fabbisogno e delle disponibilità di ogni provincia. E queste conoscenze possono averle solo o meglio gli organi centrali, ai quali pervengono notizie, dati ed elementi da tutte le varie regioni, e possono meglio distribuire le disponibilità secondo i fabbisogni locali.

A facilitare questa distribuzione e compensazione il Convegno di Milano ha proposto l'istituzione di un Ufficio di compensazione per lo scambio del grano nazionale dalle provincie produttrici alle consumatrici e per la distribuzione proporzionale di grano estero: ufficio che dovrebbe meglio assicurare il giusto approvvigionamento di ogni località e favorire l'unificazione del tipo di farina e pane.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

La Commissione pel traffico marittimo. — Il n. 879 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — La Commissione per il traffico marittimo, istituita col Nostro Decreto 7 febbraio 1916, n. 90, è composta come segue:

S. E. il Sotosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari — presidente.

Il direttore generale della marina mercantile — membro.

Il direttore generale del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, preposto al servizio degli approvvigionamenti — membro.

Il capo servizio approvvigionamenti presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato — membro.

Il capo servizio commerciale delle Ferrovie dello Stato — membro.

Il direttore generale delle costruzioni navali — membro.

Il presidente della Commissione di requisizione delle navi mercantili — membro.

Il capo del servizio commerciale delle Ferrovie dello Stato — membro.

Il capo del servizio del Movimento delle Ferrovie dello Stato — membro.

Il Presidente della Federazione degli armatori liberi italiani — membro.

Un direttore di Società di navigazione — membro.

Due industriali — membri.

La Commissione ha sede presso il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari.

L'ufficio della Commissione è retto da un funzionario del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari.

Disimpegnano le funzioni di segretario un funzionario del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari, uno del Ministero della Marina e uno del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro.

Art. 2. — La Commissione provvede, nella più larga misura possibile, al trasporto per mare da porti esteri a porti nazionali di materiali che appartengono alle varie amministrazioni dello Stato o che le interessano direttamente.

Coordina i servizi portuali e ferroviari, e sollecita l'inoltro delle merci verso l'interno.

Essa si avvale di navi nazionali requisite ovvero di navi estere noleggiate.

Per la requisizione di navi nazionali, la Commissione si rivolge al Ministero della Marina, il quale designa le navi da requisirsi e provvede agli atti relativi, in base alle richieste di tonnellaggio, di carico e di trasporto presentate dalla Commissione stessa.

Per il noleggio di navi estere la Commissione per il traffico marittimo provvede a mezzo degli organi a tale uopo costituiti all'estero.

Art. 3. — E' altresì compito della Commissione per il traffico marittimo vigilare che tutte le navi mercantili nazionali, anche se non requisite, siano impiegate, col maggior rendimento, nell'esclusivo interesse dell'economia nazionale.

A tale effetto la Commissione rilascia alle navi mercantili libere da requisizione un permesso per ciascun viaggio tra porti esteri, ovvero dal Regno per un porto estero, secondo le disposizioni che verranno emanate dal Ministero per i trasporti.

Art. 4. — Le Amministrazioni dello Stato richiedono alla Commissione per il traffico marittimo i trasporti dei quali abbiano bisogno, fornendo nello stesso tempo gli elementi necessari per determinare in qual modo dovranno essere soddisfatte le richieste ed a quali debba darsi la precedenza. La Commissione provvede alle domande, ripartisce il tonnellaggio fra le varie Amministrazioni e provoca nuove requisizioni o noleggi di navi estere.

Art. 5. — Le deliberazioni della Commissione dovranno essere sottoposte all'approvazione del Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 6. — I membri della Commissione saranno nominati con Decreto del Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, di accordo coi Ministri interessati.

Potranno essere sentite dalla Commissione, per invito del Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, quelle persone che per la loro competenza possono portare efficace contributo al corso dei lavori.

Art. 7. — Ai membri della Commissione ed alle persone che potranno essere sentite a termini del precedente articolo, sarà dovuta, quando non risiedono in Roma, e non appartengono all'Amministrazione dello Stato, una indennità di lire venti per ogni giorno di adunanza e di viaggio, nonchè il rimborso delle spese di viaggio, in prima classe per ferrovia o sui piroscafi.

Roma, 16 luglio 1916.

Buoni del Tesoro al portatore a 3 e 5 mesi. — Il n. 878 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — La facoltà di emettere buoni ordinari al portatore, ai sensi del decreto luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 568, viene estesa anche a quelli di scadenza inferiore ai sei mesi.

Su domanda degli interessati tali buoni potranno

essere rilasciati anche per versamenti di somme avvenuti dal 1° luglio 1916 ed anteriormente alla data del presente decreto, nei quali ancora non siano stati emessi i relativi buoni.

Art. 2. — L'art. 1 del decreto luogotenenziale 18 ottobre 1915, n. 1498, comma 2°, è modificato come segue:

« Tali buoni vengono emessi all'ordine dei creditori in estinzione di mandati di pagamento, di ordinativi o di altri titoli di spesa che o per effetto di patti conclusi coi fornitori oppure di accordo coi fornitori medesimi, vengano commutati in quietanza di entrata per acquisto di buoni del tesoro ».

In egual senso intendosi modificato l'art. 3 del decreto luogotenenziale 22 giugno 1916, n. 754.

Art. 3. — Nell'esercizio finanziario 1916-1917 il Tesoro ha facoltà di emettere buoni ordinari per provvedere ai bisogni della guerra anche oltre i limiti fissati dal decreto luogotenenziale 30 giugno 1916, n. 786.

Art. 4. — Il collocamento dei buoni ordinari del tesoro potrà aver luogo anche a mezzo degli uffici postali con le modalità da stabilirsi di concerto col ministro delle poste e telegrafi.

Roma, 16 luglio 1916.

I pagamenti fatti agli armatori soggetti al centesimo di guerra. — La Direzione generale delle imposte dirette e del catasto ha deciso che siano soggetti al contributo del centesimo di guerra i pagamenti fatti agli armatori a titolo di compenso per la requisizione ed il noleggio delle navi requisite o noleggiate, per l'acquisto del carbone esistente sui piroscafi stessi e pel mantenimento del personale imbarcato.

Sono invece esenti dal contributo i pagamenti fatti a detti armatori a titolo di rimborso delle spese di esercizio dei piroscafi requisiti o noleggiati (rischi di guerra, rischi inerenti ai servizi speciali della navigazione, danni che possono derivare ai piroscafo in conseguenza dei servizi o trasporti eseguiti, lavori di ripristino; spese per stivaggi e distivaggi, spese per diritti marittimi, tasse di ancoraggio, rimorchio, ormeggio, disormeggio, ponti d'imbarco, guardia ai fuochi, visita e patente sanitaria, spedizione, agenzia, banche, lavoro straordinario, ecc.), sia perchè alcune di tali spese presentano il carattere di diritti esenti dal contributo ai sensi della lettera D dell'art. 2 del Regio decreto 21 novembre 1915, allegato A, sia perchè i pagamenti relativi costituiscono preciso rimborso di spese sostenute dagli armatori per conto dello Stato.

Il prezzo massimo della calcionamide. — Il Ministro per l'agricoltura, considerata l'opportunità, su conforme parere del Comitato tecnico dell'Agricoltura, di elevare convenientemente il prezzo massimo di vendita stabilito per la calcionamide, decreta:

Il capoverso dell'art. 4 del decreto 30 maggio 1916, pubblicato nella « Gazzetta ufficiale » del Regno del 2 giugno successivo, n. 129, è modificato nei termini seguenti:

E' fatto obbligo ai produttori di calcionamide di venderla per commercio nel Regno a prezzo non superiore a L. 36 il quintale, del titolo garantito 15-16 per cento di azoto, in sacchi da 100 chili, tela per merce, reso franco sul vagone alla stazione di destinazione.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno di sua pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale » del Regno, Roma, 24 luglio 1916.

E' proibita l'esportazione della carta monetata. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Con decreto luogotenenziale del 3 giugno 1916, n. 839, è stata vietata l'esportazione all'estero di carta monetata di qualsiasi Stato.

Siccome malgrado tale divieto il pubblico seguita ad includere biglietti di banca nelle raccomandate ed assicurate dirette all'estero, le quali sono quindi reocesse ai mittenti dagli uffici di censura, si richiama l'attenzione sul disposto del decreto precitato, avvertendo che l'autorizzazione per eventuali spedizioni di carta-moneta deve essere caso per caso chiesta al Ministero delle finanze.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Il mercato brasiliano

Dal Regio Consolato di Bahia si hanno le seguenti informazioni commerciali:

Importazione. — L'importazione dall'estero delle materie prime viene effettuata direttamente dai relativi posti d'origine. I manufatti (tedeschi), italiani, francesi che, prima della guerra, a cura principalmente di case tedesche, venivano venduti su questi mercati con marca tedesca, dopo l'inizio della guerra sono quasi esclusivamente venduti dagli Stati Uniti del nord.

Per alcuni articoli manufatti l'industria nazionale compete è per qualità e per i prezzi con l'industria estera, ma in qualità limitata.

La vastissima rete di affari che presentemente gli Stati Uniti stabiliscono, dopo aver derogato dal sistema di vendita per contanti impostosi all'inizio, si prevede durerà fino al ristabilimento delle normali condizioni di cose, chè il commerciante, pur avendo, come detto, le facilitazioni dei pagamenti a 90 giorni e a 6 mesi, finirà per preferire l'articolo europeo, che trova superiore.

Gli industriali italiani avrebbero attualmente buona occasione per introdursi su questo mercato e sugli altri del nord del Brasile.

Numerosi, se non moltissimi, sono gli articoli italiani che si possono affermare su vastissima scala: 1. tessuti; 2. chincaglierie e mercerie; 3. acque minerali e purgative; 4. prodotti farmaceutici; 5. cappelli di paglia e feltro; 6. tinte e colori; 7. motori elettrici e articoli per elettricità; 8. carta; 9. vini, olii, commestibili e conserve.

Per alcuni, specie per i cappelli, sensibilissima e in aumento è la concorrenza delle case di San Paolo. Pur tuttavia, in massima, i nostri prodotti in tal genere sono già conosciuti e facile ne sarebbe l'introduzione.

Una attiva propaganda fatta a mezzo di viaggiatori e di rappresentanti ora che debole è la concorrenza da abbattere, potrebbe assicurare alla nostra industria un nuovo e vasto campo di operazioni commerciali. Gli articoli della nostra industria troverebbero certo una buona accoglienza nei numerosi e forti commercianti italiani nonché presso i commercianti indigeni che sempre li tennero in alta valutazione.

Esportazione. — Lo Stato di Bahia dà la sua maggiore e principale produzione nei seguenti generi: cacao, tabacco, piassava, cuoio, carnauba, gomma, poaya, ipeca; i quali tutti, prima della conflazione europea, erano esportati per la maggior parte per i mercati di Amburgo, Brema, Liverpool, alcuni per Le Havre e Bordeaux e minimi quantitativi per i porti del Mediterraneo.

Scoppiata la guerra, la chiusura dei porti di Amburgo e Brema, che assorbivano i più forti quantitativi (tabacco il 75 % e cacao il 50 %), mise in serio imbarazzo gli esportatori, i quali erano inoltre angustiati dalla ridotta navigazione che, ostacolando la regolarità delle spedizioni, rendeva ben difficile la ricerca di nuove piazze.

Ma la situazione fu felicemente superata quando gli esportatori, occupati nuovi mercati in Francia e in Olanda col tabacco e col cacao, aumentata la esportazione del cacao per Liverpool e New-York, ed estesi gli affari con gli Stati del Sud America, ebbero aperti nuovi sbocchi per lo scarico degli stocks di merce accumulata.

Alcuni dei generi suddetti, come p. es. la piassava, sono produzione unica di questo Stato, altri raggiungono qui le più alte cifre nella produzione del Sud America, p. es. il cacao e il tabacco. Relativamente a tali principali prodotti è opportuno dare qualche più dettagliata notizia circa i tipi esportati e i rispettivi mercati di smercio.

Tabacco. — Si esporta in foglia in molti tipi.

Il prezzo che, durante il 1904 e 1° semestre 1915, si aggirava su lire una per chilogramma, salì, nel secondo semestre dell'anno decorso, a lire due, fino a raggiungere attualmente lire 2,50 e 2,70 per kg. Tale prezzo intendesi per merce cif. Havre o per gli altri porti di destino.

Durante il 1915 se ne esportò per un totale di

kg. 25.118.520, diviso fra le piazze francesi, argentine ed olandesi.

Cacao. — Prima della guerra questo prodotto veniva venduto, per la metà della produzione, sui mercati di Amburgo e Brema dove convergevano le richieste dei compratori europei.

Il mercato è attualmente traslocato, ma il sistema delle compre indirette è tutavia praticato.

Liverpool e Le Havre sono ora i centri dove dai commercianti europei si fanno le compre.

Tre sono le qualità del cacao: la « superior », « good faire » e la « regolare »; i prezzi attuali variano da 75 a 80 scellini per 50 kg. prezzo per merce cif. porti di destino, per la prima qualità; per le altre due si ha una differenza in meno del 5 %.

Il totale dei chilogrammi esportato nel 1915 è di 36.676.740; l'Olanda ne importò circa il 12 %, cioè kg. 4.374.100 durante il secondo semestre del 1915. L'Argentina importa pure forti quantitativi; partite minime ne compra direttamente l'Italia.

Piassava. — Prodotto quasi esclusivo di questo Stato ed il cui uso va continuamente estendendosi. Vi sono due qualità, 1ª e 2ª. I prezzi attuali sono relativamente di lire 150 a 180 per 100 kg. Il prezzo medio tenuto nel 1914 a L. 120 per 100 kg., salì del 25 % nel 1915, in conseguenza degli altissimi noli.

Dai commercianti italiani si effettuarono compre in Amburgo e in Liverpool con aumenti enormi sui prezzi di origine.

Cuoia secche. — La cifra di 293.787 dei capi esportati nel 1914 salì a 454.058 nel 1915, con un aumento di più che del 100 % sui prezzi antecedenti per le forti richieste pervenute d'Europa e dal Nord America. Per la maggior parte vengono imbarcati per New York; fortissime partite ne acquista la Francia e discreti quantitativi si importano in Italia nei porti di Genova, Livorno e Napoli via Marsiglia.

Cuoia verdi. — I capi esportati durante il 1915 furono 102.686, nella quasi totalità per New York.

Pelli. — Queste pure vengono esportate nella maggior parte per New York, e la quantità imbarcata fu nel 1915 di balle 6871.

Caffè. — Buona ne è l'esportazione, ben poca cosa però in confronto di quanto produce lo Stato di S. Paolo. I tipi tuttavia sono buonissimi; e la Francia acquista buona parte della produzione. In Italia pure si inviano di tanto in tanto delle discrete partite che vengono destinate ai nostri porti via Marsiglia. Nel 1915 ne furono esportati 202.492 sacchi.

Prodotti vari: gomma, ipeca, poaya, carnauba, olio di cocco, noci di cocco, corna, pietre preziose. — Prodotti questi che, pur essendo secondari nella produzione di questo Stato, concorrono coi principali a rendere questa regione forse la prima come ricchezza del suolo fra le altre del Brasile. Non credo inopportuno ripetere che tutta l'esportazione per l'Europa affluisce in porti non nazionali. I commercianti italiani debbono quindi acquistare sui mercati esteri quei prodotti che, trattati con campioni, vengono poi dagli agenti commissionari da qui imbarcati per i nostri porti.

Un regolare servizio di navigazione di nostri vapori, eliminando questo giro vizioso, darebbe maggior sicurezza di trattative per gli affari diretti e forti riduzioni nei prezzi che le relative mediazioni e trasporti indiretti tengono di necessità più alti al consumatore italiano.

I nostri mercati, ricevendo i prodotti direttamente, si renderebbero indipendenti dai mercati esteri, a cui è ora giocoforza assoggettarsi, e, gareggiando con questi nella concorrenza, potrebbero nello stesso tempo un fortissimo aiuto per lo scambio su questa importantissima piazza dei prodotti della nostra industria, che, pur essendo in parte conosciuti ed apprezzati, mancano dell'essenziale coefficiente per imporvisi, quale è appunto la navigazione diretta.

Divieti di esportazione-importazione

Una accurata revisione degli articoli soggetti a sanzioni negli scambi coll'estero, potrebbe riuscire utile agli interessi tanto dell'industria che dello Stato. Alcune disposizioni, se rimangono giustificate perfettamente quando riguardano scambi con nazioni neutrali che hanno possibilità di relazioni col nemico, non rispondono agli interessi nè immediati, nè

mediati della nostra economia e nulla possono avere di comune colle necessità della difesa, quando gli scambi debbano avvenire coi paesi alleati o con nazioni neutrali d'oltremare. Si è detto fin dal principio della guerra che in questo periodo le industrie avrebbero dovuto prepararsi alla ripresa dopo la guerra per non essere sopraffatte nella gara che la pace riaprirà più forte sui mercati nuovamente liberi. Ma non basta spronare colle parole gli industriali; conviene dare loro un ambiente entro il quale le possibilità di riuscita non debbano essere frustrate da uno svolgimento insicuro, aleatorio, lento ed eccessivamente oneroso degli scambi che noli e cambi rendono già così difficili.

Ci viene segnalato un esempio che ci sembra dimostrativo.

L'industria del sughero che conta a Genova ed a Milano parecchi stabilimenti, potrebbe, in questo momento, tentare i mercati esteri finora rimasti in assoluto dominio della Spagna, utilizzando materie prime che — non adatte al consumo interno — venivano, prima della guerra, esportate allo stato greggio da industriali esteri, specie tedeschi, che ora naturalmente non comprano. Ma quantunque sieno accordate deroghe al divieto, le difficoltà e le lungaggini delle pratiche allontanano gli industriali dal tentare esportazioni che presentano, anche se libere, molte difficoltà in questi momenti anormali e debbono affrontare la concorrenza della più antica industria spagnuola. La Francia infatti — che ha una industria del sughero — lascia liberi completamente gli scambi coi paesi alleati.

Non si comprende poi come, mentre le deroghe all'esportazione, ad esempio, dei turaccioli, siano sottoposte alla trafila delle Camere di Commercio, del Ministero e delle Commissioni, il cascame di sughero, unico prodotto che possa essere utilizzato nei bisogni della guerra servendo come materia prima alle industrie dei frigoriferi e degli isolanti possa uscire colla semplice autorizzazione della Dogana.

Se il regime dell'esportazione può risolversi in danno dell'industria, quello di importazione le reca il tracollo. Si vieta infatti l'importazione del sughero greggio e si lascia libera quella del lavorato. Ne consegue che, mentre le nostre industrie non potranno dare al mercato le merci di grosso spessore richieste dalla industria enologica, questa si vedrà costretta ad importare la merce lavorata dall'estero che è lasciato completamente libero di farlo. Certamente l'abolizione del divieto di esportazione per merci dirette in paesi alleati o neutrali d'oltremare, avvantaggerebbe con l'industria anche lo Stato per l'aumentato scambio ed i produttori che non potendo vendere le materie di basso calibro all'estero le vedono ora deprezzare. Una limitazione al divieto d'importazione impedirebbe una concorrenza, già fiaccata prima della guerra, che potrebbe risorgere quando, in mancanza di tale limitazione, non venga proibita, con l'introduzione delle materie prime, anche quella delle merci lavorate.

Nelle condizioni di questo ramo di industria, altre ve ne sono e, ripetiamo, una revisione delle voci esperite col concorso delle Camere di Commercio e degli industriali, potrebbe togliere lacune e difetti rese inevitabili dai primi e necessariamente affrettati provvedimenti.

Il nuovo raccolto del grano. — Col nuovo raccolto quasi ultimato, la complessa questione degli approvvigionamenti granari torna ad occupare da una parte gli studiosi di cose agrarie, e dall'altra parte, sotto vario aspetto e dal proprio punto di vista, industriali e consumatori. Il nuovo prezzo del grano (L. 36 il quintale pel grano tenero e L. 41 pel grano duro) ha dato luogo a qualche discussione, che merita oggi ricordare.

Il vecchio prezzo di L. 40 era relativo ad una produzione molto scarsa che la statistica aveva valutato in circa 46 milioni di quintali, ma che effettivamente moltissimi hanno ritenuta inferiore. La produzione prevedibile in quest'anno sembra, invece, possa andare tra i 50 e i 55 milioni di quintali e sperabilmente non inferiore ai 52 milioni; questi ottenuti su una superficie coltivata a grano minore di quella del 1915, quindi per tale fatto, con minor costo unitario di produzione.

Per confrontare il prezzo d'impero attuale col pre-

cedente prezzo notificato nel gennaio 1916, è da riportare il primo al medesimo mese di consumo, e cioè al gennaio 1917. Al prezzo di L. 36, al luglio 1916 sono da aggiungere i sei prescritti aumenti mensili di L. 0,15 per arrivare al gennaio 1917, il che porta il prezzo a L. 36,90.

Vi è poi da tener conto che è stato abbassato da kg. 78 a kg. 77 il peso dell'ettolitro per l'applicazione del prezzo massimo; sicchè un più largo numero di partite potrà beneficiare del prezzo massimo istesso, e può computarsi il per cento di aumento corrispondente, portando a L. 37,25 — in confronto col prezzo di L. 40 del gennaio 1916 — il prezzo del gennaio 1917.

Ma conviene ancora notare che il 1915 fu annata di modesta produzione, e il 1916 si attende ragionevolmente di produzione totale ed unitaria maggiore, nella media del Regno.

Ritenuta attendibile la produzione di quest'anno in quintali 52 milioni, vanno tolti in primo luogo i 6 milioni destinati alla semina. Dai 46 milioni residui vanno tolti gli 8 milioni di quintali, circa, di grano duro, pei quali il nuovo prezzo resta uguale a quello precedente.

Dai 38 milioni residui, sono infine da dedurre i 23 milioni circa di quintali assorbiti dal consumo agricolo senza passaggio di mano (le indagini di statistica ragguagliano appunto il consumo rurale a circa il 50 per cento del prodotto nazionale epurato dalla semente).

Rimarranno adunque 15 milioni di quintali di grano tenero, quantitativo soggetto a contrattazione — sui quali saranno applicabili le discussioni circa le differenze dei prezzi vecchi e nuovi.

La proprietà industriale durante l'anno 1915.

Dalle statistiche del Bollettino della proprietà intellettuale risulta che per il 1915 furono presentate in Italia 5558 domande di privative industriali: di cui 5380 per privative, completivi, riduzioni e prolungamenti, 177 per trasferimenti, 1 per sequestro conservativo. Furono concesse attestazioni e registrazioni per 4480 privative, completivi, riduzioni e prolungamenti, per 180 trasferimenti e per il sequestro conservativo.

Le domande per privative di modelli e disegni di fabbrica raggiunsero appena la cifra di 128, mentre gli attestati e le registrazioni furono 137. Infine si ebbero 586 domande per marchi di fabbrica e 564 concessioni.

Interessa sopra tutto considerare gli attestati di privativa industriale, di complemento, di riduzione e di prolungamento per notare come la guerra si sia gravemente ripercossa anche in questo ramo di attività umana. Nel 1911 furono infatti rilasciati a inventori nazionali 2466 attestati, nel 1912, 3409, nel 1913, 3842, nel 1914, 2955, nel 1915, 2533.

Dato il sistema vigente in Italia di esame sommario delle invenzioni di cui si chiede il brevetto, la diminuzione delle cifre degli attestati rilasciati potrebbe avere un valore o insignificante o magari anche essere indizio di maggior serietà nelle domande degli attestati stessi. Certamente che se tutte le invenzioni per cui il brevetto vien concesso dovessero avere pratica applicazione, novera umanità: si vedrebbero le peggiori pazzie e le più dannose. Ma noi ci siamo proposti solo di rilevare qui come l'inventività sia diminuita con la guerra. Appare ancora più diminuita quando si considerino le cifre riferentisi agli attestati rilasciati a inventori stranieri. Troviamo infatti che nel 1911 furono concessi brevetti per un totale di 6950 nel 1912 nella misura di 9730, nel 1913 di 10.560, nel 1914 di 7680, nel 1915 di 4880. La guerra ha diminuito in parte l'inventività anche degli stranieri, come lo provano le cifre del 1914, in parte, e ciò nel 1915, ha tolto la possibilità agli Stati dell'Europa centrale di poter introdurre le loro invenzioni in Italia.

Dei 4880 attestati di privativa di complemento ecc. la più gran parte spetta a stranieri. Figurano tra i paesi esteri principalmente la Germania, la Francia, gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna e la Svizzera. Si nota anche come ognuno di questi paesi abbia chiesto brevetti in Italia più particolarmente per quelle produzioni per le quali eccedono. Così la Germania ha 70 attestati per l'elettrotecnica, 65 per le industrie chimiche diverse, 48 per i genera-

tori di vapore e motori, 43 per macchine diverse e 44 per meccanica minuta.

In Italia il numero maggiore di attestati fu concesso per invenzioni concernenti armi e materiali da guerra, caccia e pesca; seguono poi le categorie di carrozzerie e veicoli diversi, l'elettrotecnica, il mobilio e materiali per abitazione, la navigazione e l'aeronautica, i generatori di vapore e motori, le macchine diverse e organi di macchine, ecc.

La questione del solfato ammonico in Russia. —

La produzione del solfato ammonico nella Russia Meridionale, dove quest'industria è quasi totalmente concentrata, è andata aumentando in questi ultimi anni parallelamente allo sviluppo dell'industria del coke nel bacino del Donetz.

Nel 1911 la produzione era	491 tonnellate
» 1912	4.013 »
» 1913	13.808 »
» 1914	17.176 »

Nel 1915 questa produzione si calcola in un milione di pud e le riserve alla fine dell'anno in un milione e mezzo. Per l'anno corrente la produzione si prevede in due milioni di pud in modo che quest'anno la Russia avrà a sua disposizione circa tonnellate 57.330 di solfato ammonico (24.570 la riserva e 32.760 la produzione del 1916).

Prima della guerra attuale quasi tutto quanto il solfato ammonico veniva esportato per l'estero e dati i suoi prezzi elevati esso non poteva essere adoperato come concime in Russia. Ora, con la guerra, l'esportazione è cessata, i prezzi sono diminuiti (fino a L. 29 il quintale) e quindi, vista anche la mancata importazione del nitrato di sodio, si presenta la possibilità di consumare una parte notevole di solfato ammonico nell'agricoltura russa. Se i prezzi del solfato ammonico scenderanno a L. 19.5-24.5 al quintale, il consumo di questo concime sarà, secondo l'Istituto Agronomico di Mosca, pienamente assicurato in Russia anche nella coltivazione dei cereali.

Discutendo la questione se la Russia può o no permettere l'esportazione del suo solfato ammonico per l'estero del momento attuale, il Kalinskij fa per il 1916 il seguente calcolo: per i bisogni dell'agricoltura sono necessarie 27.846 tonn., per quelli della industria 16.380 e per la riserva 4914, in tutto tonnellate 49.140; quindi la quantità di solfato ammonico da esportarsi per l'estero sarebbe di circa 8190 tonnellate. I calcoli preventivi sul consumo del solfato ammonico in Russia si basa sul consumo del nitrato di sodio, che secondo i dati d'indole privata, ma però molto attendibile, si aggirava intorno a 24.570 tonn. ed era così distribuito (prima della guerra):

Polonia e Lituania (esclusa la provincia di Vilna)	30%	7.370 tonnellate
Regione Baltica (e provincia di Vilna)	25%	6.145 »
Regione della cultura della barbabietola da zucchero di Kiev	30%	7.370 »
Resto della Russia.	15%	3.685 »
	100,0	24.570

Considerando importante il problema della massima utilizzazione del solfato ammonico nell'agricoltura russa, il Dipartimento di agricoltura si rivolse agli agricoltori, alle associazioni agrarie ed ai Zemstvo consigliando la più larga diffusione del concime. Un analogo manifesto fece anche l'Istituto Agronomico di Mosca insistendo sulla necessità degli acquisti collettivi del solfato ammonico dalla parte dei Zemstvo e delle associazioni agrarie. Inoltre il Dipartimento di Agricoltura ha incaricato il prof. Volokitin, direttore della Scuola Chimico-Tecnica di Pietrogrado, di istituire le esperienze di controllo col metodo del prof. Müntz per la trasformazione del solfato ammonico in nitrato per mezzo della sua nitrificazione nella torba.

L'industria siderurgica in Germania. — I tedeschi producevano, prima della guerra, circa 5000 tonnellate di minerale di wolfram e 47.000 tonn. di minerale contenente del nichelio. Ma, essi dovevano

importare 3315 tonn. di nichelio puro e 2975 di wolfram puro. D'altra parte, tutta la loro industria siderurgica dipendeva, in grande proporzione, dalle loro importazioni di manganese, di cui sono entrate, nel 1913, 680.371 tonn., provenienti principalmente dalla Russia e dalle Indie britanniche. Nel 1912, la importazione non era stata che di 523.000 tonnellate.

Gli stocks di manganese essendo attualmente quasi esauriti, essendo rari il nichelio ed il wolfram, i tedeschi hanno da qualche tempo, cercato il mezzo di fabbricare dell'acciaio da fasciame e dell'acciaio rapido senza wolfram né nichelio, e di restringere altresì l'impiego del manganese. La scarsità di fondenti è divenuta tale che hanno dovuto preoccuparsi di sostituirli con altri prodotti e sembra che gli alti forni Deutsch-Luxembourg e Hullen-Gesellschaft, sono pervenuti a produrre dell'acciaio Thomas, senza manganese, servendosi del carburo di calcio. Un altro metodo di distillazione senza manganese, scoperto quindici anni fa dalla Hasper Stahlwerk, è stato messo in uso. Questo metodo, che non si poteva utilizzare in tempo di pace a cagione del prezzo poco elevato del manganese, è stato migliorato al punto che le spese di produzione sono state ridotte di 2 a 3 marchi per tonnellata. Invece di 300 chilogr. di manganese per tonnellata d'acciaio, bastano ora 2 chilogr. per ottenere lo stesso risultato.

Questo metodo è stato messo a disposizione di tutte le officine siderurgiche di Germania, per economizzare gli stocks di manganese.

Come pure, l'industria si serve sempre meno di wolfram, per l'acciaio rapido e per i pezzi d'automobili, di aeroplani, ecc., si fanno attualmente con un acciaio in cui non entra più il nichelio.

Le energie idrauliche dell'Umbria. — Sono abbondanti e possono alimentare molte industrie, specialmente se si utilizzano meglio gli impianti idro-elettrici del Velino e della Nera, esistenti o da costruirsi quanto prima, seguendo, come si è fatto nelle altre regioni, i progressi della elettrotecnica.

Nell'alto Nera si possono avere ancora 35 mila cavalli idraulici, dei quali 6 mila sono riservati alle ferrovie dello Stato e gli altri sono già richiesti da enti e da privati; nel basso Nera il comune di Roma, autorizzato per legge speciale, può trarre dai salti di questo fiume, nei tratti da Terni a Narni e da Nera Montoro alla confluenza del Tevere, più di 30 mila cavalli idraulici; nel Velino si debbono utilizzare ancora gli 8 metri cubi della Società Acciaierie e gli 8 metri cubi delle ferrovie dello Stato: in complesso circa 30 mila cavalli idraulici.

Il comune di Roma, che non sembra pago delle riserve di energie ottenute per legge su la Nera, ha testè stipulato un compromesso di acquisto delle importanti sorgenti Peschiera, alimentatrici del Velino, proponendosi di derivarne 10 metri cubi d'acqua, conducendola con un lungo canale sino a Passo Corese ed utilizzando così un salto di circa 300 metri per sviluppare oltre 30 mila cavalli di energia. Questo progetto non sembra pratico perchè altera il regime del Velino, richiede un lavoro costosissimo, turba i diritti acquisiti da terzi, ed infatti ha già sollevato molte proteste giudiziarie.

Ad ogni modo, certamente in breve, e con una spesa relativamente tenue, l'Umbria disporrà di oltre 100 mila cavalli e questa ricchezza di energie elettriche potrà essere aumentata, col ribasso del prezzo del Kw-ora, quando tutte le centrali idro-elettriche faranno parte della grande rete elettrica nazionale e quando sarà possibile di utilizzare le acque di morbida dei fiumi.

Energia abbondante e sempre più a buon mercato non manca invero nell'Umbria; ma bisognerà produrla gradualmente, quando se ne abbia bisogno e sempre col minimo impiego di capitale, che spessa di pari passo con la facilità e rapidità di averla.

Certamente la regione potrà servirsene dell'energia elettrica per uno sviluppo industriale. Però non basta avere la forza motrice, sia pure a buon mercato, per avere industrie redditizie: bisogna avvicinarsi al mare quanto più è possibile per terra e per via fluviale; intensificare le comunicazioni ferroviarie, tranviarie, automobilistiche, telefoniche; formare maestranze operaie; favorire chiunque impianti industrie nuove: costituire l'ambiente adatto al nascere, vivere e prosperare dell'industria.

Importazione ed esportazione di carbone negli Stati Uniti nel 1915. — L'esportazione ammontò lo scorso anno a 1.521.237 tonnellate (di cui 1.253.829 vennero dal Canada); nel 1914 fu di 1.375.316 (1 milione 050.592 dal Canada). L'importazione di coke fu di 47.520 tonn. contro 120.777 del 1914.

Esportazione di carbon fossile dagli Stati Uniti.

	1914	1915
	tonnellate di 1.016 kg.	
Antracite:		
Canada	3.767.774	3.440.000
Argentina	—	2.526
Brasile	6	2.415
Uruguay	—	605
Altri paesi	62.464	97.416
Totale	3.830.214	3.542.971
Bituminoso:		
Italia (*)	—	2.931.581
Canada	9.170.901	8.354.375
Panama	367.598	515.341
Messico	359.852	236.473
Cuba	1.274.825	1.165.871
Altre isole delle Indie Occid.	352.600	529.423
Argentina	241.248	786.967
Brasile	278.096	667.304
Uruguay	76.088	158.205
Altri paesi	1.780.762	1.426.787
Totale	13.801.850	16.762.283
Totale carbone e antracite	17.692.094	20.905.254
Coke	592.487	799.444

Da queste cifre è escluso il carbone caricato sui bastimenti adibiti al commercio estero che ammontò a 7.266.002 tonn. nel 1914 ed a 7.464.630 tonn. nel 1915.

Il commercio francese. — I giornali francesi pubblicano le cifre del commercio coll'estero nel primo semestre dell'anno corrente, in confronto col periodo corrispondente dell'anno scorso. Eccole:

	1916	1915	Differenza nel 1916
	Franchi		
Importazioni.			
Sostanze alimentari	1.207.871.000	1.029.388.000	+ 178.543.000
Materie necessarie alla industria	1.960.481.000	1.443.355.000	+ 517.126.000
Oggetti manifatturati	1.290.706.000	1.102.860.000	+ 187.846.000
Totale	4.459.058.000	3.573.543.000	+ 883.515.000
Esportazioni.			
Sostanze alimentari	220.518.000	285.470.000	- 64.952.000
Materie necessarie alla industria	347.752.000	393.613.000	+ 44.189.000
Oggetti manifatturati	1.081.483.000	748.411.000	+ 283.072.000
Pacchi postali	117.896.000	78.235.000	+ 39.661.000
Totale	1.717.649.000	1.415.729.000	+ 301.920.000

I nuovi biglietti da lire 50 della Banca d'Italia. — In questi giorni la Banca d'Italia ha messo in circolazione i suoi biglietti da L. 50 del nuovo tipo, descritto nei fogli della « Gazzetta ufficiale » del 26 giugno 1915 e del 7 marzo 1916.

Il nuovo biglietto differisce da quello ora in corso per il disegno, i colori, la qualità della carta, che è molto sottile, e per le dimensioni (mm. 152 di lunghezza e mm. 79 di altezza).

Le principali sue caratteristiche sono le seguenti: La carta filigranata presenta, in un medaglione, il profilo di Dante Alighieri. A destra del diritto campeggia, a chiaro-scuro, una figura di Minerva. Nel centro, su di un fondo contenente una cifra « 50 » e posta la seguente leggenda divisa in tre linee di carattere romano lapidario: « Banca d'Italia - Lire Cinquanta - Pagabili a vista al Portatore » Sotto la leggenda stanno le firme del Direttore Generale e del Cassiere. Il fondo sottostante alla leggenda è

in color bruno-rosato. Racchiude il disegno una cornice sulla quale corre un festone cromatico di foglie e frutti di arancio, chiuso da doppio listello adornato da tortiglioni a fascetta, da fibule a nodi simmetrici e da un cordoncino in giallo oro su fondo vermiglio. La serie e i numeri in senso alternato, hanno posto sui vuoti soprastanti alle parole « Banca d'Italia ».

Nel rovescio il disegno, inquadrato da una cornice rettangolare, è formato da un ornato a treccia risultante da due tortiglioni contrapposti e serrati tra due listelli a campanella. Agli angoli della cornice sono quattro rosoni: i due superiori hanno, nel mezzo la cifra « 50 », quelli inferiori un'aquila reale recante lo stemma Sabauda. Tutta la cornice esterna è di colore arancio. Dai rosoni superiori si partono nastri che sostengono festoni cromatici a fiori e frutti. L'interno dei rosoni è in colore giallo. La cornice racchiude una vignetta in chiaro-scuro alludente all'agricoltura.

Il contrassegno di Stato, nel diritto e nel rovescio del nuovo biglietto, è identico a quello dei biglietti attualmente in corso, ed è posto nella parte centrale superiore di esso.

I biglietti da 50 del tipo in corso continuano a circolare insieme a quelli di nuovo tipo, avendo corso legale gli uni e gli altri.

Il movimento postale dell'esercito combattente. — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale presso l'esercito combattente, riguardanti il mese di giugno.

Corrispondenze postali dirette ai militari:

ordinarie, al giorno	N. 1.148.000
raccomandate, mese di giugno	» 343.789
assicurate, id. id.	» 265.379

Corrispondenze postali spedite dai militari al paese:

ordinarie, al giorno	N. 1.428.000
raccomandate, mese di giugno	» 166.423
assicurate, id. id.	» 76.893

Corrispondenze scambiate fra militari combattenti:

ordinarie al giorno	N. 141.000
-------------------------------	------------

Pacchi: servizio sospeso.

Movimento del servizio vaglia:

vaglia spediti dai militari combattenti, 134.854 per L. 28.153.956.

Vaglia postali ai militari combattenti n. 285.720 per L. 6.578.635.

Movimento del servizio dei risparmi:

depositi n. 900 per	L. 233.493
rimborsi n. 286 per	» 89.452

Il bestiame bovino in Francia. — Risulta da un censimento effettuato ora che al 1° luglio scorso si contavano in Francia 12.723.946 animali della specie bovina, di fronte a 12.514.414 al 31 dicembre 1915 e a 12.668.243 al 31 dicembre 1914.

L'aumento si verifica sull'effettivo degli allievi.

Gli allievi di meno di un anno sono in numero di 2.164.123 di fronte a 1.884.825 al 1° luglio 1915 e a 1.829.464 al 31 dicembre 1914.

Il numero delle vacche, a contrario non è più che di 6.337.799, mentre era di 6.346.496 al 1° luglio 1915.

Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di maggio 1916. —

Credito dei depositanti al 31 dic. 1915 L. 1.990.003.650,79

Depositi dell'anno in corso » 294.544.720,98

L. 2.284.548.371,77

Rimborsi id. id. » 291.592.452,55

Rimanenza a credito . . . L. 1.992.955.919,22

Le importazioni d'oro agli Stati Uniti. — Dal principio delle ostilità fino al 24 giugno 1916, l'ecedenza delle importazioni d'oro agli Stati Uniti sulle esportazioni ascende a 437.205.000, cifra sensibilmente eguale a quella messa dagli alleati a disposizione della Banca d'Inghilterra il 1° agosto 1914.

Il mercato del rame. — Il «Wall Street Journal», a proposito dell'andamento del mercato del rame nel primo semestre 1916, scrive che la domanda del metallo in tale periodo superò quella di qualsiasi periodo precedente. Secondo il servizio geologico degli Stati Uniti l'aumento procedette rapido all'inizio del 1915 e la produzione del secondo semestre 1915 avrebbe superato di molto quella del primo semestre e durante l'anno intero. Le officine d'affinamento avrebbero trattato 1.634 milioni di libbre di rame blister di cui 1.388.009.527 proveniente dai minerali estratti agli Stati Uniti.

I prezzi nel primo semestre 1916 andarono oltre quelli che siano stati quotati in addietro, il prezzo medio stabilendosi a più di 23 cents la libbra. Gli utili delle Compagnie produttrici furono quindi larghissimi.

Gli stocks di rame visibili al 30 giugno ammontavano a 13.928 tonn. contro 12.814 tonn. al 15 luglio, cioè, una diminuzione di 1.014 tonn. nella quindicina trascorsa.

Le agenzie dirigenti agli Stati Uniti ribassarono i loro prezzi di vendita, ma i compratori sembrano ora solleciti a coprirsi largamente pei bisogni del 1917.

Le esportazioni americane. — Il totale generale delle esportazioni americane, durante gli ultimi undici mesi finiti col maggio, ascende a 2687 milioni di dollari. Su questa cifra 1,352,500,000 dollari rappresentano le esportazioni in Inghilterra, 555,430,000 dollari in Francia e 175,100,000 dollari in Russia.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO 31 maggio 1916

Diff. mese prec. in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	76.620.311,69	
Cassa, cedole e valute	1.379.683,43	
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	523.259.537,-	
Effetti all'incasso	9.692.329,17	
Riparti	67.579.142,15	
Effetti pubblici di propr.	51.764.418,36	
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	928.538,75	
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	12.921.500,-	
Anticipazioni su effetti pubblici	4.560.557,22	
Corrispondenti - Saldi debitori	429.321.247,67	
Partecipazioni diverse	20.846.730,92	
Partecipazione Imprese bancarie	13.617.313,82	
Beni stabili	17.357.793,20	
Mobilio ed imp. diversi	1,-	
Debitori diversi	16.753.935,66	
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	912.891.344,61	
Spese amm. e tasse esercizio	6.120.324,31	
Totale	L. 2.165.614.707,02	

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000,-	
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000,-	
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	27.806.772,94	
Fondo previdenza per personale	13.298.291,48	
Dividendi in corso ed arretrati	3.656.655,-	
Depos. in c. c. e buoni frutt.	157.037.504,61	
Accettazioni commerciali	35.530.496,-	
Assegni in circolazione	35.653.472,86	
Cedenti effetti per l'incasso	23.346.626,32	
Corrispondenti - Saldi creditori	725.509.072,33	
Creditori diversi	32.650.073,45	
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	912.891.344,61	
Avanzo utili esercizio 1915.	502.568,96	
Utili lordi esercizio corrente	10.531.830,46	
Totale	L. 2.165.614.707,02	

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO 31 Maggio 1916.

Diff. mese prec. in 1000 L.

Cassa	85.052.207,90	+ 844
Portafoglio Italia ed Estero	485.792.248,60	+ 69,160
Riparti	53.098.635,50	- 3.459
Portafoglio titoli	15.875.506,95	- 4.031
Partecipazioni	24.380.210,80	+ 278
Stabili	12.500.000,-	
Corrispondenti	186.349.135,95	- 1.738
Debitori diversi	19.965.042,05	- 3.628
Debitori per avalli	49.700.593,35	- 650
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.465.524,70	+ 33
Depositi a cauzione	2.293.225,-	+ 62
Conto titoli	603.678.028,55	- 62.212
Totale	L. 1.542.150.359,35	+ 2.239

PASSIVO.

Capitale	75.000.000,-	
Riserva	12.500.000,-	
Depositi a c. c. ed a risparmio	179.222.955,60	+ 16.889
Accettazioni	34.783.921,30	684
Assegni in circolazione	25.922.761,80	+ 3.257
Corrispondenti	534.159.168,50	+ 44.597
Creditori diversi	19.013.893,90	+ 656
Avalli	49.700.593,35	- 650
Utili	2.410.286,65	+ 298
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.465.524,70	+ 33
Deposito a cauzione	2.293.225,-	+ 62
Conto titoli	603.678.028,55	- 62.212
Totale	L. 1.542.150.359,35	+ 2.239

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 30 giugno 1916

Diff. mese prec. in 1000 L.

ATTIVO

Numerario in Cassa	L. 41.589.312,34	+ 12.878
Fondi presso gli Istituti di emissione	13.392.914,77	- 31.941
Cedole, Titoli estratti - valute	2.748.489,77	+ 1.310
Portafoglio	211.107.039,45	- 707
Conto Riparti	46.729.996,67	+ 9.729
Azionisti a saldo azioni	581.800,-	- 816
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni.	L. 65.703.088,26	
Azioni Società diverse.	5.384.809,-	71.087.897,86 + 18.898
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.344.639,99	+ 6
Corrispondenti - saldi debitori	148.162.532,73	+ 15.890
Anticipazioni su titoli	2.646.114,87	+ 75
Debitori per accettazioni	4.736.683,84	599
Conti diversi - Saldi debitori	4.788.858,-	+ 1.148
Partecipazioni	5.677.438,-	17
Esattorie	676.480,84	
Beni stabili	9.294.313,19	- 66
Mobilio Cassetta di sicurezza	679.659,-	63
Debitori per avalli	20.927.287,97	+ 44
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.574.644,04	
presso terzi	16.918.919,72	
in deposito	200.632.220,82	221.125.784,58 - 8.002
Spese di amministrazione e Tasse	4.143.332,63	+ 700
Totale	L. 810.683.295,09	+ 18.997

Capitale soc. N. 140,000 Azioni da L. 500 L. 70.000.000,-
 Riserva ordinaria 1.500.000,-
 Fondo per deprezzamento immobili 358.750,- + 8

PASSIVO.

Azionisti - Conto dividendo	x 431.298,-	- 16
Fondo di previdenza per il personale	L. 1.811.853,15	+ 9
Dep. in c/c ed a risparmio	L. 125.918.235,64	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	x 10.058.891,74	135.975.127,38 + 1.980
Esattorie	L. 111.611,09	
Corrispondenti saldi creditori	x 319.657.775,43	+ 19.550
Accettazioni per conto terzi	x 4.736.683,34	+ 599
Assegni in circolazione	x 13.076.807,82	+ 196
Creditori diversi - Saldi creditori	x 13.912.918,97	+ 2.547
Avalli per conto terzi	x 20.927.287,97	+ 44
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.574.644,04	
presso terzi	x 16.918.919,72	
in deposito	x 200.632.220,82	221.125.784,58 - 8.002
Esercizio precedente	x 168.339,56	-
Utili lordi del corr. Eserc.	x 6.888.557,80	+ 1.000
Totale	L. 810.683.295,09	+ 18.997

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 maggio 1916

Diff. mese prec. in 1000 L.

ATTIVO

Cassa	L. 9.716.304,53	
Portafoglio Italia ed Estero	94.391.856,-	
Effetti all'incasso per c/ Terzi	7.933.406,80	
Effetti pubblici e valori industriali	74.553.807,84	
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550,-	
Riparti	11.845.013,10	
Partecipazioni diverse	1.756.069,93	
Beni Stabili	14.309.692,25	
Conti correnti garantiti	3.167.109,93	
Corrispondenti Italia ed Estero	71.825.155,10	
Debitori diversi e conti debitori	25.382.567,27	
Debitori per accettazioni commerciali.	3.167.109,93	
Debitori per avalli e fideiussioni.	2.387.324,44	
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	6.934.144,28	
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	1,-	
Esercizio 1915	76.693.021,40	
Spese e perdite corr. esercizio.	1.784.588,62	
Depositi e depositari titoli	302.672.563,33	
Totale	L. 728.166.097,-	

PASSIVO

Capitale sociale	L. 150.000.000,-	
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	3.997.438,30	
Depositi in conto corr. ed a risparmio	78.012.992,72	
Assegni in circolazione	2.615.580,73	
Riparti passivi	21.749.862,74	
Corrispondenti Italia ed Estero	115.082.354,30	
Creditori diversi e conti creditori	15.132.333,47	
Dividendi su n/ Azioni	40.698,-	
Risconto dell'Attivo	255.997,94	
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	38.363,04	
Accettazioni Commerciali	3.167.109,93	
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	2.387.324,44	
Utili del corrente esercizio	2.923.478,06	
Depositanti e depositi per c/ Terzi	302.672.563,33	
Totale	L. 728.166.097,-	

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	10 lugl.	Differ.	10 lugl.	Differ.	10 lugl.	Differ.
Specie metalliche L.	1.062.400	- 8.000	252.400	- 100	57.200	- 100
Portaf. su Italia »	464.500	+ 15.500	152.100	+ 10.000	50.900	- 1.400
Anticip. su titoli »	196.700	- 13.400	61.200	-	19.700	- 100
Portaf. e C. C. est. »	263.900	+ 7.100	36.600	- 1.900	17.800	-
Circolazione »	3.396.800	+ 23.100	781.700	- 2.700	153.100	+ 700
Debiti a vista »	350.300	- 95.800	75.200	- 3.400	51.400	- 3.500
Depositi in C. C. »	376.500	- 8.100	71.600	- 7.000	38.700	- 2.700

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	30 giugno	Differ.
Oro	977.169	- 7.509
Argento	93.277	- 2.348
Riserva equiparata	250.024	+ 16.051
Totale riserva L.	1.320.470	+ 6.193
Portafoglio s/ Italia	448.948	+ 16.176
Anticipazioni s/ titoli	210.547	+ 3.304
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» supplementari	300.000	=
» per conto dello Stato (1)	547.384	= 3.098
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	210.998	= 2.980
Circolazione C/ commercio	1.655.681	+ 129.744
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=
» supplementari	300.000	=
» straordinarie (1)	547.384	= 3.098
somministrazione biglietti (2)	516.000	=
Totale circolazione L.	3.379.065	+ 126.646
Depositi in conto corrente	381.670	- 17.742
Debiti a vista	448.341	- 93.148
Conto corrente del Tesoro e Provincie	34.227	- 20.790

Banco di Napoli.

(000 omessi)	20 giugno	Differ.
Oro	235.763	+ 8
Argento	16.738	+ 28
Riserva equiparata	48.059	+ 3.143
Totale riserva L.	300.560	- 3.107
Portafoglio s/ Italia	136.000	+ 390
Anticipazioni s/ titoli	59.795	+ 1.195
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» supplementari	76.000	=
» per conto dello Stato (1)	24.948	- 7.740
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	95.229	=
Circolazione C/ commercio	440.883	+ 4.713
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» supplementari	76.000	=
» straordinarie (1)	24.948	- 7.740
somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	783.831	+ 3.027
Depositi in Conto corrente	83.464	- 2.883
Debiti a vista	75.286	+ 4.159
Conto corrente del Tesoro e Provincie	316	+ 316

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	120 giugno	Differ.
Oro	51.432	=
Argento	5.954	+ 14
Riserva equiparata	16.252	+ 48
Totale riserva L.	73.638	- 34
Portafoglio s/ Italia	51.661	+ 1.148
Anticipazioni s/ titoli	18.651	+ 611
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» supplementari	24.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.861	=
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	26.566	- 7
Circolazione C/ commercio	59.518	+ 1.573
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» supplementari	24.000	=
» straordinarie (1)	2.861	=
somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	153.379	- 1.573
Depositi in Conto corrente	44.629	- 792
Debiti a vista	55.691	+ 2.187
Conto corrente del Tesoro e Provincie	25.194	+ 279

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.
 (2) R.R. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

Sit.	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com-plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	155.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916	Diff. con
	20 luglio	la sit. prec.
Metallo	Ls. 56.951	- 2.446
Riserva biglietti	» 39.441	- 2.418
Circolazione	» 35.900	- 29
Portafoglio	» 80.788	- 6.056
Depositi privati	» 86.443	- 3.148
Depositi di Stato	» 58.068	+ 1
Titoli di Stato	» 42.188	=
Proporzioni della riserva depositi	» 27.300 %	+ 1.10

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1916	Diff. con
	7 luglio	la sit. prec.
Oro	M. 2.466.000	=
Argento	» 30.000	- 1.000
Biglietti di Stato, ecc.	» 337.000	- 283.000
Riserva totale M.	2.833.000	+ 284.000
Portafoglio	» 6.327.000	- 283.000
Anticipazioni	» 12.000	- 1.000
Titoli di Stato	» 53.000	+ 5.000
Circolazione	» 7.089.000	- 131.000
Depositi	» 2.383.000	+ 12.000

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1916	Diff. con
	14 luglio	la sit. prec.
Oro	Rb. 3.126.000	+ 2.000
Argento	» 76.000	+ 1.000
Totale metallo Rb.	3.202.000	+ 3.000
Portafoglio	Rb. 368.000	+ 10.000
Anticipazioni s/ titoli	» 538.000	+ 15.000
Buoni del Tesoro	» 3.823.000	+ 89.000
Altri titoli	» 178.000	+ 2.000
Circolazione	» 6.628.000	+ 95.000
Conti Correnti	» 1.295.000	+ 39.000
Conti Correnti del Tesoro	» 207.000	- 69.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1916	Diff. con
	20 luglio	la sit. prec.
Oro	fr. 4.780.300	+ 4.800
Argento	» 341.600	=
Totale metallo »	5.121.900	+ 4.800
Portafoglio non scaduto	fr. 424.300	- 5.100
» prorogato	» 1.447.100	- 3.800
Portafoglio totale »	1.871.400	- 8.900
Anticipazioni su titoli	fr. 1.191.600	- 6.800
» allo Stato	» 8.300.000	=
Circolazione	» 16.093.700	- 19.500
Conti Correnti e Depositi	» 2.219.700	- 4.700
Conti Correnti del Tesoro	» 62.000	- 2.100

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1916	Diff. con
	8 luglio	la sit. prec.
Oro	Fl. 575.100	+ 23.100
Argento	» 9.200	+ 800
Effetti s/ estero	» 8.000	- 100
Riserva totale Fl.	592.300	+ 23.800
Portafoglio	Fl. 31.700	- 10.600
Anticipazioni	» 72.700	- 7.400
Titoli	» 9.100	=
Circolazione	» 656.000	+ 25.100
Conti Correnti	» 88.800	- 2.600

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1916	Diff. con
	8 luglio	la sit. prec.
Oro	Ps. 1.153.500	+ 8.300
Argento	» 760.900	- 6.200
Totale metallo Ps.	1.914.400	+ 12.100
Portafoglio	Ps. 337.800	+ 11.300
Prestiti	» 246.800	- 2.700
Prestiti allo Stato	» 250.000	=
Titoli di Stato	» 371.500	+ 27.100
Circolazione	» 2.208.000	+ 39.400
Conti Correnti	» 782.900	+ 20.500
Conti Correnti del Tesoro	» 28.600	- 5.600

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916	Diff. con
	15 luglio	la sit. prec.
Oro	Fr. 274.800	+ 20.300
Argento	» 57.800	+ 300
Totale metallo Fr.	332.600	+ 20.600
Portafoglio	Fr. 173.500	- 16.500
Anticipazioni	» 16.900	=
Buoni della Cassa di prestiti	» 10.000	- 1.700
Titoli	» 7.400	=
Circolazione	» 412.900	- 20.500
Depositi	» 151.300	+ 8.400

Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)	1916 30 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 166.100	— 200
Altro metallo	» 3.600	— 200
Fondi all'estero	» 41.700	+ 100
Crediti a vista	» 12.700	+ 4.800
Portafoglio di sconto	» 150.900	+ 3.300
Anticipazioni	» 22.600	+ 8.700
Titoli di Stato	» 78.100	+ 5.200
Circolazione	» 352.500	+ 23.700
Assegni	» 1.900	+ 600
Conti Correnti	» 91.800	+ 6.100
Debiti all'estero	» 7.300	+ 1.100

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)	1916 15 maggio	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr. 62.200	+ 9.900
Crediti all'estero	» 348.900	+ 12.000
Portafoglio	» 44.800	+ 1.400
Anticipazioni su titoli	» 52.700	+ 500
Prestiti allo Stato	» 132.400	+ 4.800
Titoli di Stato	» 122.800	+ 200
Circolazione	» 438.500	+ 11.100
Depositi a vista	» 148.700	+ 6.000
» vincolati	» 182.200	+ 100
Conti correnti del Tesoro	» 2.100	— 600

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)	1916 24 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei 418.200	+ 2.200
Effetti sull'estero	» 81.000	—
Argento	» 300	—
Riserva totale	Lei 499.500	+ 2.200
Portafoglio	Lei 109.300	— 3.800
Anticipazione su titoli	» 31.400	+ 400
» allo Stato	» 156.100	+ 1.800
Titoli di Stato	» 430.800	—
Circolazione	» 889.900	+ 18.100
Conti Correnti a vista	» 230.700	+ 27.600
Altri debiti	» 718.600	+ 11.000

Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1916 15 luglio	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 3.227.100	— 53.300
Circolazione	» 31.600	—
Riserva	» 614.100	—
Eccedenza della riser. sul limite leg.	» 74.500	+ 10.400

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)	1916 30 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 151.600	+ 11.400
Argento	» 4.000	+ 100
Circolazione	» 263.300	+ 700
Conti Correnti e depositi fiduciari	» 45.200	+ 6.200
Portafoglio	» 36.800	+ 2.800
Anticipazioni sui valori mobiliari	» 18.000	— 1.200

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)	1916 19 luglio	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	l.s. 124.985	+ 305
Garanzia a fronte:		
Oro	» 28.500	—
Titoli di Stato	» 95.515	— 3.942

SITUAZIONE DEL TESORO

	al 31 maggio 1916
Fondo di cassa al 30 giugno 1915	L. 177.767.415,16
Incessi dal 30 giugno al al 31 maggio 1916:	
in conto entrata di Bilancio	6.281.641.501,29
» debiti di Tesoreria	24.982.586.883,99
» crediti	2.883.397.088,34
	L. 34.275.892.808,78
Pagamenti dal 30 giugno al 31 maggio 1916:	
in conto spese di Bilancio	L. 9.046.463.904,51
» debito di Tesor. » 21.438.566.420,39	267.199,02
» credito di Tesor. » 3.414.902.311,38	
	33.906.199.835,40
Fondo di cassa al 31 maggio 1916 (a)	L. 377.692.973,38
Crediti di Tesoreria » 1916 (b)	» 2.254.059.761,72
	L. 2.631.752.735,10
Debiti di Tesoreria al 31 maggio 1916	» 6.611.635.595,06
	L. 3.979.882.859,96
Situazione del Tesoro al 31 » 1916	» 1.214.793.257,62
» al 30 giugno 1915	» —
Differenza	L. 2.765.089.602,34

(a) Escluse L. 169.407.085 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.
(b) Compresse L. 169.407.085 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1916 luglio 21	1915 a paridata
Austria Ungheria	5 %/o dal 13 aprile 1915	5 1/2 %/o
Danimarca	5 1/2 %/o » 5 gennaio 1915	5 1/2 %/o
Francia	5 %/o » 20 agosto 1914	5 %/o
Germania	5 %/o » 23 dicembre »	5 %/o
Inghilterra	6 %/o » 13 luglio »	5 %/o
Italia	5 %/o » 1° giugno 1916	5 1/2 %/o
Norvegia	5 1/2 %/o » 20 agosto »	5 1/2 %/o
Olanda	5 %/o » 19 agosto »	5 %/o
Portogallo	5 1/2 %/o » 25 giugno 1913	5 1/2 %/o
Romania	5 %/o » 14 maggio 1916	6 %/o
Russia	6 %/o » 29 luglio »	6 %/o
Spagna	4 1/2 %/o » 31 ottobre »	4 1/2 %/o
Svezia	5 1/2 %/o » 20 agosto »	5 1/2 %/o
Svizzera	4 1/2 %/o » 1° gennaio 1915	4 1/2 %/o

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 dicembre 1915 e al 31 marzo 1916. (in capitale).

DEBITI	31 dicembre 1915	31 marzo 1916
Inseriti nel Gran Libro Consolidati		
3.50 %/o netto (ex 3.75 %/o netto L. 39/10)	8.097.950.614 —	8.097.927.014 —
3.50 %/o netto 1902	160.070.865,67	160.070.865,67
4.50 %/o netto nomln. (op. pie)	943.409.112 —	943.391.445,43
4.50 %/o netto nomln. (op. pie)	720.990.041,55	721.026.900,66
Totale . . . L.	9.922.420.633,22	9.922.416.225,76
Redimibili		
3.50 %/o netto 1908 (cat. I) . . . »	143.860.000 —	142.500.000 —
3 %/o netto 1910 (cat. I e II) . . . »	333.560.000 —	333.560.000 —
4.50 %/o netto 1915 »	2.000.000.000 —	1.572.828.200 —
5 %/o netto 1916 »	—	3.346.628.100 —
Totale . . . L.	2.477.420.000 —	5.395.516.300 —
5 %/o in nome della Santa Sede	64.500.000 —	64.500.000 —
Inclusi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1) L.	178.929.590 —	178.241.390 —
Perpetui (2) L.	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3) L.	1.291.853.600 —	1.285.366.620 —
Perpetui (4) L.	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale . . . L.	13.999.303.596,19	16.910.220.308,73
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. Sudbahn (scad. 1868) L.	849.065.726,34	844.163.908,28
Buoni del Tes. (» 1925) L.	22.425.000 —	20.720.000 —
Detti quinquen. (» 1917) »	—	—
» (» 1918) »	—	—
» (» 1919) »	—	—
» (» 1919) »	—	—
3.65 %/o net. ferrov. (» 1946) »	288.722.156,30	245.979.616,03
3.50 %/o net. ferrov. (» 1947) »	550.766.738,42	547.095.517,70
Totale . . . L.	2.933.324.621,06	2.880.331.042,01
Totale generale . . . »	16.932.628.217,25	19.790.551.350,74
Buoni del Tesoro ordinari . . . »	458.446.500 —	526.640.500 —
Buoni del Tesoro speciali . . . »	439.568.355,59	1.443.108.643 —
Circolaz. di Stato esci. riser. »	811.194.010 —	927.054.450 —
» bancaria per C. dello Stato »	1.676.214.025,59	2.103.460.155 —
Totale . . . L.	20.318.051.108,43	24.790.815.098,74

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.
(2) 3 %/o Modena, 1825.
(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.: Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.
(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1915-1916

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1914 Lire	dal 1° genn. al 29 febr. 1915 Lire	1916 Lire	Diff. 1915-16 dal 1° genn. al 29 febr.
Dazi di importaz. . .	260.533.863	32.429.662	56.262.554	+ 23.832.892
Dazi di esportaz. . .	685.038	105.726	84.397	+ 21.329
Sopratasse fabbric. . .	2.603.298	196.276	4.811.326	+ 4.615.050
Tassa conc. di esp. . .	—	—	3.629.058	+ 3.629.058
Diritti di statistica . .	3.312.609	1.005.282	1.118.868	+ 113.586
Diritti di bollo	1.662.803	230.095	153.300	+ 76.795
Tassa spec. zolfi Sic. . .	331.170	51.681	97.216	+ 45.535
Proventi diversi	1.048.979	137.953	1.740.903	+ 1.602.950
Diritti marittimi	12.629.934	1.965.621	2.010.744	+ 45.123
Totale	282.807.754	36.122.296	69.908.366	+ 33.786.070
Per mesi				
Gennaio	30.059.157	28.165.515	18.754.725	+ 9.410.790
Febbraio	29.515.150	41.742.851	17.367.571	+ 24.375.280
Marzo	31.360.481	—	—	—
Aprile	30.852.978	—	—	—
Maggio	28.573.624	—	—	—
Giugno	30.456.016	—	—	—
Luglio	26.666.568	—	—	—
Agosto	18.001.539	—	—	—
Settembre	10.590.201	—	—	—
Ottobre	14.719.863	—	—	—
Novembre	15.499.052	—	—	—
Dicembre	16.513.127	—	—	—
Totale	282,807,754	—	—	—

Riscossioni dei tributi
risultati dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

(000 omissi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto giugno 1916	a tutto giugno 1915	Diffe- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni	51.754	63.991	50.402	+ 13.589	66.950	60.000
Manimorte	5.780	6.470	5.736	+ 734	6.700	6.100
Registro	90.681	102.611	20.733	+ 11.878	138.760	105.400
Bollo	86.063	97.938	56.161	+ 11.777	112.970	125.765
Surrog. reg. e boli- ipoteche	28.984	29.701	29.341	+ 960	30.985	32.000
Concessioni gover. Velocip. motoc. auto	10.876	9.300	10.877	- 1.577	14.135	13.450
Cinematografi	13.888	12.197	13.890	- 1.693	17.595	11.755
	8.622	9.415	8.620	+ 795	10.120	11.400
	2.125	3.751	2.125	+ 1.626	14.170	6.000
Tasse di consumo	298.775	335.374	297.885	+ 37.489	412.385	371.920
Fabbr. spiriti	32.886	49.580	32.886	+ 16.694	53.300	47.000
» Zuccheri	125.928	154.731	125.928	+ 28.803	147.300	149.300
Altre	44.053	50.328	44.053	+ 6.275	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt.	192.968	310.842	192.968	+ 117.874	262.000	249.900
Conc. di esportaz.		14.780		+ 14.780	9.500	14.000
Vendita olii miner.		8.701		+ 8.701	6.330	5.800
Dazio zuccheri	321	403	321	+ 82	1.000	100
» inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.551	48.699	48.551	+ 148	48.600	48.746
Private	444.707	638.064	444.707	+ 193.357	580.830	570.826
Tabacchi	376.580	497.704	376.580	+ 121.124	398.000	420.000
Sali	91.327	108.973	91.327	+ 17.646	100.000	110.000
Lotto	50.185	52.153	50.185	+ 1.968	56.000	52.000
	518.092	658.830	518.092	+ 140.738	554.000	582.000
Imposte dirette						
Fondi rustici	86.103	90.710	86.103	+ 4.607	90.325	90.490
Fabbricati	122.868	132.603	122.868	+ 9.735	127.770	134.000
R. M. per ruoli	284.938	303.116	283.983	+ 19.133	290.550	287.858
R. M. per ritenuta	98.539	131.205	87.051	+ 44.154	90.150	88.142
Contr. cent. guerra		43.482		+ 43.482	29.000	58.000
Imp. ultra profitti					54.000	54.000
» esen. serv. milit.		8.400			7.500	15.000
» prov. amministr.						
Soe. per azioni		247			1.500	3.000
Servizi pubblici	592.448	709.763	580.005	+ 129.758	636.795	730.490
Poste	120.507	162.467	120.507	+ 41.960	131.250	145.500
Telegrafi	33.635	36.906	33.635	+ 3.271	28.400	40.000
Telefoni	17.241	15.843	17.241	- 1.398	17.700	18.300
	171.383	215.216	171.383	+ 43.833	177.350	203.800
Totale (1)	2.025.405	2.557.247	2.012.072	+ 545.175	2.361.560	2.459.046
Grano-daz. import.	17.181	18	17.181	- 17.163	-	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI
Commercio coi principali Stati nel 1916.

Mesi	Austria- Ungher.	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Importazione						
Genn.		28.910.617		27.802.854	28.263.430	13.552.506
Febbr.		20.884.851		34.853.222	30.220.511	27.243.191
Marzo						
Aprile						
Magg.						
Giugn.						
Luglio						
Agosto						
Settem.						
Ottobr.						
Nov.						
Dic.						
Esportazione						
Genn.		16.792.382		30.688.689	9.320.169	133.597.682
Febbr.		20.585.162		60.838.359	7.207.917	171.713.720
Marzo						
Aprile						
Magg.						
Giugn.						
Luglio						
Agosto						
Settem.						
Ottobr.						
Nov.						
Dic.						

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 29 febr.		Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 29 febr.
		1915	1916	
Per categorie				
1. Spiriti, bev. olii	259.510.961	37.402.848	34.358.932	- 3.044
2. Gen. col. drog. tab.	123.194.953	29.437.484	29.425.994	- 12
3. Prod. chim. medic.	205.256.417	33.633.853	40.459.778	+ 6.827
4. Col. gen. tinta conc.	42.437.265	4.706.222	3.362.575	- 1.344
5. Can. lin. jut. veg. fil.	166.416.946	31.824.565	25.715.013	- 6.111
6. Cotone	577.872.758	127.893.353	128.174.507	+ 281
7. Lana, crino e pelo	204.398.217	26.159.981	150.702.066	+ 116.239
8. Seta	573.863.190	86.780.088	88.197.713	+ 1.418
9. Legno e paglia	197.419.383	13.689.261	13.883.197	+ 194
10. Carta e libri	61.375.715	8.151.626	7.321.736	- 830
11. Pelli	198.229.067	20.319.214	39.461.586	+ 19.143
12. Miner. metalli lav.	533.066.153	71.014.837	61.845.332	- 9.172
13. Veicoli	80.307.484	15.927.025	11.328.263	- 4.600
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	498.034.348	60.163.104	61.386.974	+ 1.224
15. Gom. gut. lavori	105.961.811	9.737.536	19.141.305	+ 4.318
16. Cer. far. pas. veg. ecc	822.465.003	157.633.496	150.211.067	- 7.422
17. Anim. prod. spoglie.	391.223.517	17.893.374	41.472.443	+ 8.266
18. Oggetti diversi	107.841.485	13.208.848	13.955.293	+ 747
Totale 18 categ.	5.133.751.752	797.417.215	920.403.874	- 122.987
19. Metalli preziosi	46.903.700	12.877.500	318.400	- 30.965
Totale generale.	5.180.655.452	810.294.715	920.722.274	- 110.428

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 29 febr.		Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 29 febr.
		1915	1916	
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	440.226.794	353.842.243	387.434.858	+ 33.492
Febbraio	495.572.274	443.574.972	532.969.016	+ 89.394
Marzo	551.369.391			
Aprile	557.063.841			
Maggio	518.582.487			
Giugno	579.652.085			
Luglio	442.771.452			
Agosto	250.228.658			
Settembre	229.869.329			
Ottobre	317.182.275			
Novembre	353.854.927			
Dicembre	397.339.239			
Totale	5.133.751.752			

Importazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 29 febr.		Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 29 febr.
		1915	1916	
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	125.163.887	13.722.726	20.238.071	+ 6.515
2. Gen. col. drog. tab.	97.336.361	17.472.253	27.195.838	+ 9.723
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	115.398.547	15.830.117	28.541.148	+ 12.711
4. Col. gen. tinta conc.	34.692.387	3.230.537	1.998.510	- 1.232
5. Can. lin. jut. veg. fil.	48.220.155	8.175.220	6.400.470	- 1.774
6. Cotone	369.295.483	66.699.814	89.623.249	+ 22.923
7. Lana, crini e pelo	155.500.947	20.994.066	141.436.191	+ 120.442
8. Seta	140.624.367	15.826.067	11.860.650	- 3.965
9. Legno e paglia	149.857.841	7.689.608	5.987.309	- 1.702
10. Carta e libri	45.101.385	5.926.164	3.187.764	- 2.738
11. Pelli	133.599.690	14.441.018	37.244.225	+ 22.803
12. Miner. metalli lav.	458.151.635	60.422.821	53.399.353	+ 7.023
13. Veicoli	27.647.504	1.629.052	779.841	- 849
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	416.466.960	50.026.648	45.522.335	- 4.504
15. Gom. gut. lavori	47.783.006	2.840.206	9.701.240	+ 6.860
16. Cer. far. pas. veg. ecc	349.158.332	92.460.938	96.135.221	+ 3.674
17. Anim. prod. spoglie.	165.757.233	10.415.383	22.022.626	+ 2.607
18. Oggetti diversi	43.591.833	4.821.557	3.333.703	- 1.487
Totale 18 categ.	2.933.347.553	421.624.255	604.607.774	+ 182.983
19. Metalli preziosi	26.980.400	11.810.000	48.000	- 11.762
Totale generale.	2.950.327.953	433.434.255	604.655.744	+ 171.221
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	260.922.580	171.773.885	250.596.539	+ 78.825
Febbraio	297.672.361	249.850.370	354.011.705	+ 104.161
Marzo	323.007.739			
Aprile	334.561.555			
Maggio	306.632.072			
Giugno	348.863.845			
Luglio	258.152.635			
Agosto	166.388.917			
Settembre	105.252.393			
Ottobre	142.010.297			
Novembre	171.526.993			
Dicembre	208.456.166			
Totale	2.923.347.553			

Esportazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 29 febr.		Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 29 febr.
		1915	1916	
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	134.347.074	23.680.122	14.120.861	- 9.559
2. Gen. col. drog. tab.	25.258.592	11.965.231	2.230.156	- 9.735
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	89.857.870	17.803.236	11.918.630	- 5.884
4. Col. gen. tinta conc.	7.744.878	1.475.085	1.364.065	- 111
5. Can. lin. jut. veg. fil.	118.196.791	23.649.345	19.314.543	- 4.334
6. Cotone	208.577.275	61.193.539	38.551.258	- 22.642
7. Lana, crini e pelo	48.897.270	5.161.915	9.265.875	+ 4.103
8. Seta	433.238.823	70.954.021	76.337.063	+ 5.383
9. Legno e paglia	47.561.542	5.999.653	7.895.888	+ 1.896
10. Carta e libri	16.274.330	2.225.462	4.133.072	+ 1.908
11. Pelli	64.629.377	5.878.196	2.217.361	- 3.660
12. Miner. metalli lav.	74.914.518	10.592.016	8.445.979	- 2.146
13. Veicoli	52.659.980	14.297.973	10.548.422	- 3.749
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	81.567.788	10.136.456	15.864.639	+ 5.728
15. Gom. gut. lavori	58.178.805	6.897.270	9.440.065	

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 oncesi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
1-10 giugno 1916						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	5.176	5.873	21	24	46	53
Merci.	13.862	14.500	24	28	16	22
Totale L.	19.038	20.373	45	52	62	75
1° lugl. 1915-10 giug. 1916						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	192.064	242.038	223	208	1969	1716
Merci.	333.666	430.627	384	442	432	468
Totale L.	525.730	672.665	607	650	2401	2184

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Luglio 21	Luglio 25
TITOLI DI STATO. -- Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	84.06	84.13
» 3.50 % netto (emisa. 1902)	83.45	83.65
» 3. — % lordo	55. —	55.25
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 % (secondo)	90.41	90.42
» 5 % (emis. genn. 1916).	95.49	95.49
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:		
a) scadenza 1° aprile 1917	99.42	99.41
b) » 1° ottobre 1917	99.26	99.21
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:		
a) scadenza 1° aprile 1918	97.77	97.76
b) » 1° ottobre 1918	97.21	97.20
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:		
a) scadenza 1° aprile 1919	96.18	96.21
b) » 1° ottobre 1919	96.04	95. —
c) » 1° ottobre 1920	95.15	95.14
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili:		
3 % netto redimibili	—	95. —
5 % del prestito Blount 1866	—	91. —
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	291.58	291.65
3 % (com.) delle SS. FF. Romana	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	430. —	430. —
3 % della Ferrovia Maremmana	445. —	—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	337.35	—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia.	—	300. —
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	305. —	306. —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	305.50	307. —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	523. —	525.50
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	306. —	306. —
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	79.37	79.75
Ordin. di credito comunale e provinciale 3.75	—	420.50
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	—	446.70
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	446.89	446.70

CARTELLE FONDIARIE.

Operazioni	Milano	Genova
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	468.54	468.31
» » » » 4 1/2 %	—	—
» » » » 3 1/2 %	—	—
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	488. —	488.31
» » » » 3.50 %	446. —	446. —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	473. —	—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	475. —	475.50
» » » » 4. — %	—	455. —
» » » » 3 1/2 %	—	449. —
Cassa risparmio di Milano 4. — %	—	—
» » » » 4. — %	—	—
» » » » 3 1/2 %	—	—

STANZE DI COMPENSAZIONE
Giugno 1916.

Operazioni	Milano	Genova
Totale operazioni	2.567.586.048,74	1.262.968.742,62
Somme compensate	2.354.262.533,06	1.192.455.500,36
Somme con denaro	213.323.515,68	70.513.192,26

Operazioni	Firenze	Roma
Totale operazioni	166.427.186,50	599.052.607,22
Somme compensate	152.224.218,42	570.164.346,84
Somme con denaro	14.202.968,08	28.888.260,88

BORSA DI NUOVA YORK

luglio	8	10	15	18	20	22
Anglo-French Loan	95 3/4	95 3/4	95 3/8	95 1/2	95 5/8	95 1/2
Anaconda . . .	81 5/8	80 —	78 1/8	78 3/8	78 3/8	79 1/8
Utah	77 1/8	75 1/8	75 —	75 1/8	75 1/8	76 5/8
Steel Com. . . .	86 1/4	85 1/4	84 3/8	84 1/8	84 1/4	84 5/8
Steel Pref. . . .	117 1/8	117 3/8	117 3/8	117 3/8	117 3/8	117 3/8
Atchison	105 5/8	105 1/8	104 1/4	104 5/8	104 5/8	104 1/4
Baltimore e Ohio	89 3/8	89 —	89 —	89 —	89 —	89 1/4
Canadian Pacific	180 —	178 1/8	177 1/8	178 —	178 —	178 —
Chicago Milwaukee	96 1/4	91 1/8	96 —	96 1/8	96 1/8	96 1/8
Erie	36 3/4	36 1/4	35 3/4	35 3/8	35 3/8	35 3/4
Lehigh Valley . .	79 3/4	79 3/8	77 3/4	78 —	78 —	78 —
Louisville e Nash	133 1/4	133 1/4	133 —	132 —	132 —	123 —
Missouri Pacific .	7 1/8	6 3/4	6 1/4	7 —	7 —	7 —
Pennsylvania . . .	57 1/8	57 5/8	57 —	57 —	57 —	56 3/4
Reading	99 3/8	97 3/4	97 1/4	97 —	97 —	98 1/4
Union Pacific. . .	139 —	138 3/8	138 1/4	137 5/8	137 3/8	137 1/4

BORSA DI PARIGI

LUGLIO	20	21	24	25	26	27
Rendita Franc. 3% perpetua	64.60	64.60	64.60	64.50	64.30	64.20
» Franc. 3% amm.	73.25	73.25	—	—	73.25	73.30
» Franc. 3 1/2%	90.50	—	—	—	—	—
» Italiana	—	—	—	—	—	—
» Portoghese. . .	62 —	62.10	—	62.25	63 —	62 —
» Russia 1891 . .	—	62.40	62.65	62.40	62.40	—
» » 1906	—	—	89.25	89.50	88.50	—
» » 1909	80.85	78.45	78.25	78.70	78.70	79.50
» Serba	57.50	58.50	59.25	59.75	59.75	59.45
» Bulgara	337.50	337.50	—	338 —	333 —	340 —
» Egiziana	—	—	—	—	—	—
» Spagnuola . . .	99 —	99 —	98.90	99 —	99 —	99 —
» Argentina 1896 .	—	—	—	—	—	—
» » 1900	—	—	—	—	—	—
» Turca	60 —	59.75	60 —	60.35	60.30	60.60
» Ungherese . . .	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario .	690 —	695 —	695 —	—	—	—
Credit. Lyonnais . .	1198 —	1200 —	—	1215 —	1210 —	1220 —
Banca di Parigi . .	1150 —	—	1140 —	1140 —	1135 —	1125 —
Prestito franc. 5%	90.50	90.60	90.70	90.75	90.80	90.85
Rio Plata	327 —	—	321 —	—	322 —	321.50
Nord Spagna. . . .	440 —	440 —	—	—	—	—
Saragozza	433 —	432 —	430 —	431 —	432 —	434 —
Andalouse	388 —	390 —	390.50	391 —	—	395 —
Suez	4440 —	4430 —	4450 —	4450 —	4468 —	4473 —
Rio Tinto	—	1732 —	1749 —	1740 —	1735 —	1730 —
Piombino	—	—	—	—	460 —	455 —
Metropolitano . .	458 —	460 —	458 —	—	99 —	99 —
Rand Mines	—	99 —	99 —	99.25	99 —	99 —
Debeers	—	311.50	312 —	311 —	313.50	313.25
Chartered	—	18.25	18.50	18.25	18 —	18 —
Ferreira	—	40.75	40.50	40.25	40.25	40.25
Randfontein . . .	—	19 —	18.25	—	—	—
Goldfields	—	41 —	41.25	41.50	41 —	41 —
Thomson	646 —	629 —	—	630 —	634 —	635 —
Lombarde	188 —	187.75	186 —	186 —	186 —	186 —
Banca Ottomana . .	—	—	—	—	—	—
Banca di Francia . .	—	5050 —	—	5100 —	5100 —	5175 —
Tunisina	337 —	338.50	339 —	341.75	344 —	352 —
Geduld	—	63 —	60 —	60.50	59 —	61 —
Brasile 4%	—	70.50	—	70.50	—	71 —

BORSA DI LONDRA

LUGLIO	20	21	22	24	25	26
Consolidati nuovi	59 3/4	59 3/8	59 13/16	59 1/8	60 —	59 5/8
Prestito francese	87 1/4	87 —	87 —	87 —	87 —	87 1/4
Egiziano unificato.	80 1/4	—	—	—	—	—
Giapponese 4%	72 —	72 1/2	72 1/4	72 1/8	72 1/4	72 1/8
Uruguay 3 1/2%	62 3/4	—	62 1/8	62 3/4	63 —	63 —
Marconi	3 3/16	3 3/16	3 7/16	3 7/16	3 7/16	3 7/16
Argento in verghe.	29 7/8	30 3/16	30 3/16	30 1/8	29 15/16	30 1/8
Rame	90 —	90 —	—	93 —	97 —	100 —

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Luglio 1916	Luglio 1916
Sabato 15 L. 118.35	Sabato 22 L. 118.57
Lunedì 17 » 118.34	Lunedì 24 » 118.82
Martedì 18 » 118.34	Martedì 25 » 119.05
Mercoledì 19 . . . » 118.36	Mercoledì 26 . . . » 119.14
Giovedì 20 » 118.31	Giovedì 27 » 119.25
Venerdì 21 » 118.41	Venerdì 28 » 119.43

Tasso settimanale dal 24 al 29 luglio per gli sdeziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 118.82.
Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5%.

Prezzi dell'Argento

Londra, 26	Argento fino 30 1/8
New-Jork, 26	Argento 63 1/4

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni lo cali agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 28 luglio 1916:

Franchi	109.50 1/2	Dollari	6.47 —
Lire sterline . . .	30.81 1/8	Pesos carta . . .	2.71 1/4
Franchi svizzeri .	125.00 1/2	Lire oro	118.58 1/2

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	28.10-28.15	—	—	90.5-92.5	—
Londra	—	28.55	—	31.22 1/2	—
New-York	4.71-50	5.90 3/4	—	—	—
Milano	36.77-30.87	109.3-109.6	6.44-6.48	—	121.8-122.1
Madrid	—	—	—	—	—
Rio Janai	12 3/4	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Libre sterline	Svizzera	Dollari	Peso carta	Libra oro
giugno 8	108.18 1/2	30.42 1/2	121.50	6.41	2.73 1/2	118.21
9	108.31	30.49	121.73	6.42 1/2	2.72	118.39
10	108.15 1/2	30.46 1/2	121.62	6.41	2.72 1/2	118.42
12	107.91	30.39 1/2	121.33 1/2	6.39	2.71 1/2	118.29
13	107.99 1/2	30.41 1/2	121.40 1/2	6.39 1/2	2.70 3/4	118.31
14	108.07 1/2	30.44 1/2	121.41	6.41	2.70 3/4	118.29
15	107.99 1/2	30.41 1/2	121.40 1/2	6.39 1/2	2.70 3/4	118.31
16	108.30 1/2	30.50	121.68 1/2	6.41 1/2	2.70 3/4	118.31
17	108.22	30.48 1/2	121.63 1/2	6.41	2.71	118.36
19	108.16	30.47 1/2	121.44	6.40 1/2	2.71	118.25
20	107.97 1/2	30.44	121.29 1/2	6.39 1/2	2.71	118.23
21	107.90 1/2	30.40 1/2	121.23	6.39 1/2	2.71	118.22
22	107.76 1/2	30.35	120.86	6.38	2.70 1/2	118.11
23	107.54 1/2	30.29	120.45	6.35 1/2	2.70	117.94
24	107.65 1/2	30.31	120.22 1/2	6.37 1/2	2.69	117.89
26	107.31	30.37 1/2	119.91 1/2	6.38 1/2	2.69 1/2	117.92
27	108.-	30.41	120.16	6.39 1/2	2.68 1/2	117.89
28	108.05 1/2	30.43	120.68 1/2	6.39 1/2	2.69	118.06
29	107.96	30.40	120.57	6.38 1/2	2.68 3/4	117.97
30	107.98 1/2	30.49	120.41	6.38 1/2	2.68 1/2	117.87
luglio 1	108.04 1/2	30.41 1/2	120.45 1/2	6.39 1/2	2.68 1/2	118.-
3	108.03 1/2	30.41 1/2	120.61 1/2	6.39 1/2	2.68 1/2	117.85
4	107.98	30.40 1/2	120.58 1/2	6.39	2.68 1/2	117.98
5	107.96 1/2	30.39	120.52	6.38 1/2	2.68 1/2	117.87
6	107.98	30.39	120.42	6.38	2.68	117.78
7	-	-	-	-	-	-
8	108.00 1/2	30.41 1/2	120.40 1/2	6.39 1/2	2.68 3/4	117.74
10	108.17	30.43	120.54	6.39 1/2	2.69 1/4	117.68
11	108.29	30.48	120.70 1/2	6.41	2.68 1/2	117.73
12	108.41 1/2	30.52	120.85 1/2	6.41	2.69 3/4	117.97
13	109.50 -	30.53 1/2	121.01 1/2	6.41 1/2	2.69 1/4	117.90
14	108.36	30.50	120.84	6.41	2.68 3/4	117.83
15	108.34 1/2	30.50 1/2	120.87	6.40 1/2	2.69 1/4	117.84
16	108.39 1/2	30.51	120.87 1/2	6.41	2.68 3/4	117.84
17	108.41 1/2	30.50 1/2	120.80	6.41	2.69 1/4	117.91
19	108.45 1/2	30.51 1/2	120.75	6.40 1/2	2.68 3/4	117.92
20	108.47	30.52 1/2	120.77	6.41 1/2	2.68 3/4	117.92
21	108.57	30.56	120.82 1/2	6.41 1/2	2.68 3/4	117.85
22	108.72 1/2	30.59 1/2	120.97 1/2	6.42	2.69 1/4	118.-
24	109.-	30.66 1/2	121.25	6.43 1/2	2.69 3/4	118.11
25	109.22 1/2	30.73	121.57	6.44 1/2	2.70 1/4	118.28
26	109.32 1/2	30.74 1/2	121.76 1/2	6.45	2.73 3/4	118.29
27	100.40	30.78	121.88	6.45	2.73 3/4	118.40

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
27 lugl.	109.40	30.77	121.90	6.45	-	117.25
Chèque lettera						
27 »	109.70	30.83	122.20	6.48	-	118.75
Versamento danaro						
27 »	109.45	30.79	122.-	6.46	-	-
Versamento lettera						
27 »	109.75	30.85	122.30	6.49	-	-

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

Parigi	16 lugl. 1914	23 maggio	13 giugno	20 giugno	4 luglio	11 luglio
Parigi . . .	25,22 1/4	25,18 1/4	28,205	28,19	28,17	28,135
New-York.	4,86 3/4	4,871	4,765	4,76 3/4	4,76 3/4	4,76 3/4
Spagna . . .	25,22	25,90	23,95	23,67	23,30	23,40
Olanda . . .	12,109	12,125	11,305	11,385	11,46 1/2	11,49 1/2
Italia . . .	25,22	25,268	30,10	30,45	30,42	30,35
Pietrograd.	94,62	95,80	155,75	156.-	155,25	154,75
Portogallo	53,28	46,19	34,325	34,75	34,75	34,87
Scandinav.	18,25	18,24	15,67	15,95	16,40	16,425
Svizzera . .	25,12	25,18	25.-	25.-	25,07	25,20

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

Unità	16 lugl. 1914	23 maggio	13 giugno	20 giugno	4 luglio	11 luglio
Parigi . . .	100 fr.	100,14	89,425	89,47	89,53	89,645
New-York.	> dol.	99,90	102,12	102,15	102,15	102,15
Spagna . . .	> per.	96,64	105,31	106,55	108,25	107,78
Olanda . . .	> fior.	99,87	105,24	106,36	105,61	105,26
Italia . . .	> lire	99,82	83,50	82,83	82,91	83,10
Pietrograd.	> rub.	98,77	60,745	60,65	60,94	61,14
Portogallo.	> mil.	86,69	64,35	65,22	65,22	65,42
Scandinav.	> cor.	100,85	116,43	114,42	111,28	111,105
Svizzera . .	> fr.	100,17	100,89	100,89	100,61	100,09

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

Parigi	16 lugl. 1914	24 maggio	14 giugno	21 giugno	5 luglio	12 luglio
Londra . . .	25,22 1/4	25,17 1/4	22,22	28,15 1/4	28,15 1/4	28,13 1/4
New-York.	518,25	516 -	592 -	591 1/2	591 -	590 1/2
Spagna . . .	500 -	482,75	589 -	591 1/2	595 -	600 -
Olanda . . .	208,30	207,56	245 -	247 -	246 -	244 1/4
Italia . . .	100 -	99,62	94 -	92 1/2	93 -	93 -
Pietrograd.	266,67	263 -	182 -	181 -	181 1/2	183 -
Scandinav.	139 -	138,25	180 -	175 1/2	172 -	169 -
Svizzera . .	100 -	100,03	113 -	112 1/2	112 -	111 1/2

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Unità	16 lugl. 1914	10 maggio	17 maggio	24 maggio	5 luglio	12 luglio
Londra . . .	100 liv.	99,82	111,88	111,635	111,635	111,55
New-York.	> dol.	99,56	114,23	114,13	114,04	113,94
Spagna . . .	> pes.	96,55	117,80	118,30	119.-	120.-
Olanda . . .	> fior.	99,64	117,62	118,58	118,10	117,38
Italia . . .	> lire.	99,62	94 -	92 1/2	93 -	93 -
Pietrograd.	> rubl.	99,62	68,26	67,87	68,66	68,62
Scandinav.	> cor.	99,46	129,50	126,26	123,74	121,58
Svizzera . .	> fr.	100,03	113 -	112 1/2	112 -	111 1/2

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104,5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144.	1143	1093	1134	1240
1912: giu.	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199,5	1269
1913: giu.	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1150	1226	1251
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236,5	1293
1914: gen.	1174	1236	1238	1239	1246	1264	1251	1132	1242,5	1313
febr.	1173	1235	1254	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1245	1250	1255	1266	1269	1136	1245,5	1336
aprile	1182	1242	1237	1256	1264	1275	1276	1123	1247	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1276	1277	1120	1253,5	1325
giugno	1188	1244	1246	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1249	1250	1278	1284	1277	1283	1129	1263	1342
agosto	1182	1211	1238	1286	1291	1265	1271	1115	1241,5	1465
settem.	1185	1165	1226	1258	1302	1236	1258	1107	1210	1530
ottobre	1167	1121	1190	1232	1307	1218	1244	1104	1190	1511
novem.	1167	1078	1169	1218	1317	1205	1236	1105	1186	1513
dicem.	1160	1032	1150	1210	1327	1198	1224	1110	1179	1522
1915: gen.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	1119	1179,5	1566
febr.	1157	1002	1066	1223	1339	1206	1207	1134	1181,5	1652
marzo	1153	996	1062	1253	1340	1214	1208	1139	1180,5	1736
aprile	1153	1000	1048	1270	1339	1213	1214	-	-	1811
maggio	1145	1002	1009	1323	1349	1205	1217	-	-	1925
giugno	1137	990	968	1349	1367	1290	1221	-	-	1917
luglio	1142	970	950	1370	1398	1282	1234	-	-	-
agosto	1157	998	947	1396	1422	1296	1258	-	-	-
settem.	1160	1027	956	1472	1439	1320	1294	-	-	-
ottobre	1176	1049	966	1567	1478	1349	1322	-	-	-
novem.	1194	1075	956	1644	1500	-	1356	-	-	-
dicem.	1126	1115	957	1715	1545	-	1399	-	-	-
1916: gen.	1237	1123	942	1772	1581	-	1431	-	-	-
febr.	1256	1139	947	1823	1625	-	1466	-	-	-
marzo	1283	-	-	-	1670	-	1504	-	-	-
aprile	1313	-	-	-	1714	-	1550	-	-	-

(*) Desunti dal « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica ». I dati stampati in corsivo non sono definitivi.

Ogni numero indice è il rapporto (per mille) fra il dato statistico interno ad un sintomo economico, per il periodo annuale che termina col mese indicato nella prima colonna, e la media annua dei dati corrispondenti per i 5 anni finanziari dal 1. luglio 1906 al 30 giugno 1911. I sintomi considerati sono: l'ammontare delle entrate ordinarie dello Stato; il valore delle importazioni e delle esportazioni - esclusi i metalli preziosi - nel commercio speciale; l'importazione di carbon fossile (quantità); l'importazione di caffè (quantità); il reddito lordo della privativa dei tabacchi; il reddito lordo delle ferrovie; il reddito lordo del servizio postale; il getto delle imposte di registro, di bollo, in surrogazione del bollo e del registro, ipotecarie. Il valore mediano dei numeri indici riferentisi a questi otto sintomi è l'indice sintetico della penultima colonna. L'ultima colonna contiene numeri indici dell'ammontare degli sconti e delle anticipazioni, concessi dagli istituti di emissione. Nel fascicolo di febbraio 1914 del « Giornale degli Economisti » sono riportati indici economici per tutti i periodi annuali che hanno termine coi singoli mesi dal dicembre 1906 in poi.

Alla depressione economica che ha avuto inizio nel 1913 segue un lievissimo miglioramento di condizioni, nella prima metà del 1914. Nei mesi di agosto e settembre la brusca discesa di parecchi indici, e quindi dell'indice sintetico, e l'incremento di quello degli sconti, segnano la prima ripercussione economica della guerra europea; nei mesi successivi il movimento discendente si fa più rapido e generale; è notevole soprattutto la riduzione del commercio internazionale; ed in particolare la scarsa importazione di carbone fossile. La discesa di questi due ultimi indici prosegue nella prima metà del 1915; continuano a ridursi anche le entrate dello Stato; l'indice bancario sale celermente. La preparazione della nostra guerra e la necessità del suo svolgimento determinano nel 1915 l'ascesa di parecchi indici: crescono le entrate dello Stato e in particolare i proventi della privativa dei tabacchi per effetto principalmente di nuovi oneri tributari; aumentano i consumi del tabacco e del caffè soprattutto per l'approvvigionamento dell'esercito; si arresta la diminuzione nel consumo del carbone e nel traffico ferroviario (aumentato in parte anche per effetto della riduzione nei trasporti marittimi); le entrate postali sono accresciute per l'attivo scambio di corrispondenze tra l'esercito e il paese.

Valori Industriali

Table with columns: Azioni, 31 Dicem. 1913, 31 Luglio 1914, 8 Luglio 1916, 15 Luglio 1916. Lists various industrial companies like Ferrovie Meridionali, Edison, etc.

Indici economici dell' « Economist ».

Table with columns: DATA, Cereali e carne, Altri prodotti alimentari, Tessili, Minerali, Miscellanea, Totale, Variazioni percentuali. Includes data for Base (media 1901-5) 1913 and months from 1915 to 1916.

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Table comparing interest rates for various countries (Argentina, Austria, Canada, etc.) as of August 6, 1912, 1913, and 1914.

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Large table showing annual index numbers for various countries (Inghilterra, Francia, Italia, Stati Uniti, Australia, Giappone) from 1881 to 1914. Includes sub-headers for different indices like Economist, Board of Trade, etc.

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. — Statistica giudiziaria penale per gli anni 1912 e 1913. Roma, Tip. Cecchini, 1916. Camera di commercio e industria di Palermo. — Prodotti ed andamento del mercato durante l'anno 1915. - Palermo, 1916.

Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. — Statistica giudiziaria civile e commerciale per l'anno 1911 e 1912. — Roma, Tip. Cecchini, 1916,

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Tipografia Cooperativa Diocesiana — Roma, Via Mercade 23